

n° 1

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 3
Gennaio - Febbraio 2018

DIFFICIUM

rofessione e previdenza

POLITICA

Dalle professioni
idee per il Paese

FOCUS

Professionalizzanti
in 15 atenei

WELFARE

Il Preventivo
EPPI 2018

TECNICA

Immobili,
le linee guida Abi

PROFESSIONALIZZANTI AL VIA



MANOVRA 2018

TUTTE LE NOVITÀ PER I PROFESSIONISTI E LA PREVIDENZA



È ora di maturare nuovi CFP



Quest'anno scade il triennio formativo dei Periti Industriali, aggiornati con noi! Per te tanti vantaggi:

- ✓ Corsi online 24h su 24 e 7 giorni su 7
- ✓ Catalogo con più di 80 corsi
- ✓ Consulenza personalizzata per 12 mesi
- ✓ Assistenza Tecnica 7 giorni su 7

sommariO

POLITICA

Verso un nuovo **manifesto delle professioni** 6

LAVORO

Nuovo codice di **prevenzione incendi**
tra ostacoli e opportunità 14

WELFARE

Previdenza privata e professionisti in evoluzione:
il racconto del 7° rapporto AdEPP 18
Il Bilancio preventivo 2018 dell'EPPI 24

ECONOMIA

Manovra 2018:
tutte le novità per i professionisti e la previdenza 28

FOCUS

Professionalizzanti al via in circa 15 atenei italiani 35

STORIE DI NOI

Vanni Valeri 44

TERRITORIO

INAIL e periti industriali **insieme**
per promuovere la cultura della sicurezza 48

TECNICA

Valutazione degli immobili: **le nuove Linee Guida** 54
Efficientamento energetico: l'idea dei periti industriali 58

**Sfoggia
la rivista
on line su:**

www.cnpi.it

www.eppi.it

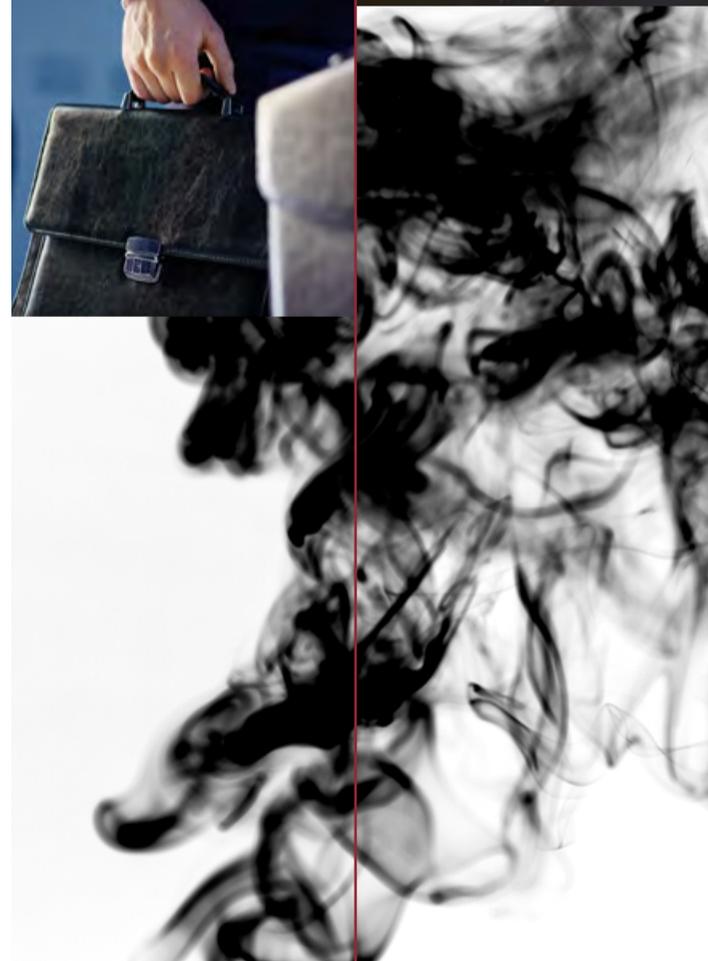


gli editoriali

- Appuntamenti sul Welfare 2017: versione Beta superata!
- Verso il nuovo 'Ordine' dei laureati di Primo Livello

opificium risponde

lettere al direttore





gli editoriali

APPUNTAMENTI SUL WELFARE 2017: versione beta superata!

tempo di bilanci per gli incontri che hanno impegnato gli iscritti all'EPPI e i Collegi provinciali secondo la doppia nuova formula degli Appuntamenti sul Welfare e degli EPPI in TOUR. Abbiamo avuto modo di restituire su queste pagine in due puntate (vedasi Opificium n° 5- 6/2017) i principali argomenti trattati negli EPPI IN TOUR. **Ma come sono andati gli Appuntamenti sul Welfare?** Come hanno risposto gli iscritti alla nuova veste degli incontri dedicati alla formazione/informazione sulla previdenza e sulle attività dell'Ente? Perché se da un lato è compito dell'EPPI produrre e diffondere una corretta informazione affinché gli iscritti conoscano tutto ciò che riguarda la loro sfera previdenziale, allo stesso tempo il miglioramento continuo non può condursi senza un ritorno dai diretti interessati. Ecco perché una delle principali novità degli Appuntamenti ha riguardato proprio il richiedere direttamente agli iscritti, prima di ogni incontro calendarizzato e attraverso un breve questionario on line, quali principali tematiche avrebbero voluto venissero trattate nell'incontro dai relatori. I temi più "votati" sono stati gli istituti della ricongiunzione, della totalizzazione, del cumulo e i servizi di assistenza sanitaria ([CLICCA QUI](#) per vedere la **classifica completa delle tematiche più votate**). Un chiaro ritorno circa la soddisfazione dei partecipanti si è avuto con i dati raccolti attraverso il questionario di gradimento

seguici anche su



distribuito a chiusura di ogni incontro. Alla prima e generale domanda Sei soddisfatto dell'incontro?, il dato finale è che il 94% ha risposto positivamente. Ultima rassegna di dati, che ne confermano la dimensione positiva: **il numero dei collegi coinvolti - 87 su 98** hanno svolto almeno un incontro, anche in forma aggregata; il numero di incontri sul territorio nazionale - in totale, sono **69 i realizzati**; ed infine, **i partecipanti - oltre 4000 persone** - cresciuti quasi del 28% rispetto alle presenze raccolte nel 2016. L'EPPI, da questa prima nuova tornata di Appuntamenti, per certi versi "sperimentale", porta a casa spunti di riflessione e l'impegno a fare ancora meglio nel tour di incontri 2018. Ma è ancor più importante che tu, caro Iscritto, sia tornato a casa da questi incontri con un bagaglio informativo e conoscitivo più ricco, affinché il tuo presente e futuro previdenziale siano condotti insieme al nostro Ente con sempre maggiore semplicità, chiarezza e consapevolezza.



VERSO IL NUOVO 'ORDINE' dei laureati di Primo Livello

Con l'evoluzione del titolo di accesso all'albo dei periti industriali, una delle novità - sancita ufficialmente da una delibera consiliare e comunicata al ministero della giustizia - è il cambio di denominazione da collegio a ordine professionale.

È un lontano regio decreto del 1924, tuttora vigente, a stabilire i criteri per i quali una categoria professionale possa classificarsi, quale "ordine", diversamente da altre che, al contrario, si chiamano "collegi". E il canone interpretativo è rappresentato proprio dal titolo di studio che permette l'accesso alla professione regolamentata. Si tratta di una modifica che potrebbe sembrare meramente formale se, al contrario, non fosse riempita di significati che partono soprattutto dalle decisioni prese in occasione del congresso straordinario del 2014. Durante quell'assise la categoria ha ritenuto opportuno elevare la formazione di accesso all'albo, riconoscendo in questo passaggio un elemento essenziale per rinnovare la professione del futuro. Un rinnovamento concretizzatosi con la legge 89 del 2016 che ha reso ufficiale il possesso della laurea come titolo esclusivo per accedere alla professione.

Questa modifica formale, quindi, corrisponde anche a una necessità informativa verso i nostri interlocutori istituzionali che, da ora in poi, dovranno porre attenzione alla nostra nuova collocazione nello scenario delle professioni tecniche. Dunque un cambiamento radicale e sostanziale che ci deve vedere impegnati a realizzare il nuovo "Ordine" dei laureati di primo livello.

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampiero Giovannetti

REDAZIONE

Sergio Molinari (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Ester Dini, Ugo Merlo, Benedetta Pacelli,
Andrea Prampolini, Massimo Soldati,
Giorgio Viazzi, Marta Gentili

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via di San Basilio 72, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 3 n°1

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

verso un nuovo **MANIFESTO** **DELLE PROFESSIONI**

**Rete delle professioni tecniche
e Comitato unitario delle
professioni insieme per
modernizzare il paese**

di **SABRINA IADAROLA**

Semplificazione, sussidiarietà, una Pubblica Amministrazione più efficiente e una rivoluzione digitale per tutto il Paese. E ancora formazione di qualità, priorità degli investimenti, politiche ed incentivi per lo sviluppo, l'occupazione e la mobilità professionale. I professionisti tornano a farsi sentire lanciando temi sui quali chiamano a rispondere le formazioni politiche candidate alla

**LIBERI
PROFESSIONISTI**
in Italia

1.445 mila

di cui:

1.383 mila

svolgono la professione come
ATTIVITÀ PRINCIPALE

62 mila

svolgono la professione come
ATTIVITÀ SECONDARIA

1.058 mila

liberi professionisti secondo Eurostat
sono considerati solo coloro che svolgono
attività professionali, scientifiche e tecniche
o nel settore della sanità e dei servizi sociali

”

**un contributo
di idee, in
sostanza, per la
modernizzazione
del Paese che
prende piede da
una categoria,
quella dei
professionisti,
che costituisce
un motore
considerevole
dell'economia
italiana**



nuova guida del Paese. Dopo l'incontro del 2 febbraio 2018, che nasce dall'alleanza tra Comitato Unitario delle Professioni e Rete delle Professioni Tecniche, e la successiva Conferenza programmatica del 21, l'obiettivo è definire una visione strategica omogenea ed unitaria sulle politiche e sui differenti interventi utili alla crescita del Paese. Un contributo di idee, in sostanza, per la modernizzazione



**i redditi medi
si attestano
intorno ai 46
mila euro annui
(limitatamente
ai segmenti
coperti dagli
studi di
settore), ma in
molte attività
le donne
guadagnano
la metà dei
colleghi maschi**

del Paese che prende piede da una categoria, quella dei professionisti, che costituisce un motore considerevole dell'economia italiana e che, tuttavia, la politica lascia abbandonata a se stessa. Per approdare ad un nuovo manifesto delle professioni.

Un iter che, peraltro, riporta alla memoria una storia già vissuta: quella del documento presentato nel 2013 a nome dei (e per i) professionisti italiani, quando i temi prioritari in agenda avevano i nomi di autonomia, tassazione, legislazione, previdenza, lavoro, welfare allargato. E l'Adepp - Associazione degli Enti Previdenza Privatizzati denunciava una condizione di crisi per “quei lavoratori che rappresentavano l'1,5 del Pil”, “quei lavoratori oggetto di riforme calate dall'alto”, con un reddito mensile che nel 30% dei casi era sui mille euro al mese. Ebbene, sono trascorsi cinque anni. Cosa è cambiato?

L'Italia, come si legge nel Rapporto 2017 sulle libere professioni in Italia, **è il paese con il maggior numero di liberi professionisti (coloro che svolgono attività professionali, scientifiche e tecniche o nel settore della sanità e dei servizi sociali) in Europa.** In termini di densità, conta 17 liberi professionisti ogni mille abitanti, seconda solo ai Paesi Bassi il rapporto è 19 liberi professionisti per mille abitanti. In termini dimensionali, conta invece 24 liberi professionisti ogni mille abitanti e il loro numero aumenta a un ritmo di oltre il 22%. **Ogni anno, cioè, oltre 250 mila persone scelgono la strada della libera professione, che si conferma come un segmento “anticiclico” dell'occupazione:** solo quelli iscritti a un albo professionale superano la quota di 1,4 milioni e costituiscono il 5% delle forze lavoro e il 25% del complesso del lavoro indipendente.

A livello regionale il divario territoriale è rilevante e sono le regioni del Nord a mostrare la maggior densità di professionisti: si passa da 30 professionisti per mille abitanti in Emilia Romagna a 14 in Calabria. Negli ultimi anni il numero di liberi professionisti è cresciuto con maggiore intensità in quelle economie regionali dove il Pil pro capite è maggiore, mentre resiste un marcato gap di genere: due

terzi dei professionisti sono uomini. Sul fronte reddituale, il fatturato complessivo dei liberi professionisti risulta in tendenziale crescita, così come il suo contributo sul Pil nazionale. I redditi medi si attestano intorno ai 46 mila euro annui (limitatamente ai segmenti coperti dagli studi di settore), ma in molte attività le donne guadagnano la metà dei colleghi maschi. E per le principali professioni ordinistiche, la forbice passa dai 20mila euro annui degli studi di psicologia ai 244mila delle attività notarili.

Le dinamiche reddituali delle diverse professioni appaiono alquanto eterogenee: al calo dei compensi nelle due professioni tradizionalmente più redditizie – farmacie e studi notarili, uniche professioni che si pongono mediamente sopra i 100mila euro – si contrappone la crescita dei ricavi per dentisti, studi medici, commercialisti e consulenti del lavoro. Ma il reddito medio si abbassa anche per gli studi legali (-17%), negli studi di ingegneria e tra i periti industriali (-2,5%). Professioni, queste ultime, che insieme ad architetti, geometri e geologi, hanno risentito anche di un'inversione di crescita a partire dal 2011 in poi, causa la marcata crisi dell'edilizia e del blocco degli appalti pubblici.

PROFESSIONISTI STRATEGICI PER L'ITALIA

In vista del documento finale che Adepp ed esperti dei Centri studi degli Ordini da presentare alle forze politiche e delle altre rappresentanze professionali (come Casse, Sindacati, Associazioni giovanili), il confronto è avvenuto su dieci differenti temi di dibattito. I dieci temi sono:

1. Diritti e doveri dei cittadini
2. Una Repubblica fondata sul lavoro
3. Il nuovo ruolo e la nuova organizzazione degli Ordini Professionali per l'Italia che cambia nel contesto europeo
4. Una formazione di qualità
5. Professionisti per la semplificazione, per la sussidiarietà e per una Pa più efficiente
6. Priorità degli investimenti, politiche ed incentivi per lo sviluppo, per l'occupazione e per la mobilità professionale
7. Una rivoluzione digitale per tutto il Paese
8. Rilanciare le città, le periferie e il territorio mettendoli al centro dello sviluppo
9. Patrimonio ambientale, paesaggistico, agroalimentare, del capitale naturale e culturale per lo sviluppo del Paese
10. Gestione del rischio, gestione della sicurezza, tutela della salute.

segue >>



il tasso di disoccupazione resta intorno all'11%: troppo alto per un Paese uscito dalla crisi

Due dei dieci tavoli di confronto sono stati riservati ai “diritti e doveri dei cittadini” e alla “tutela della loro salute”: da una giustizia celere al diritto alla salute e all’assistenza sociale, dalla sostenibilità previdenziale al diritto allo studio e alla formazione, fino alla costruzione di un welfare integrato e allargato, sempre più inclusivo. Altro argomento pilastro del confronto è stato “il lavoro”.

Questo perché, nonostante il 2017 sia stato un anno in cui la ripresa economica ha cominciato a rilasciare i suoi primi effetti, il tasso di disoccupazione resta intorno all'11%: troppo alto per un Paese uscito dalla crisi, anche rispetto alla media europea.

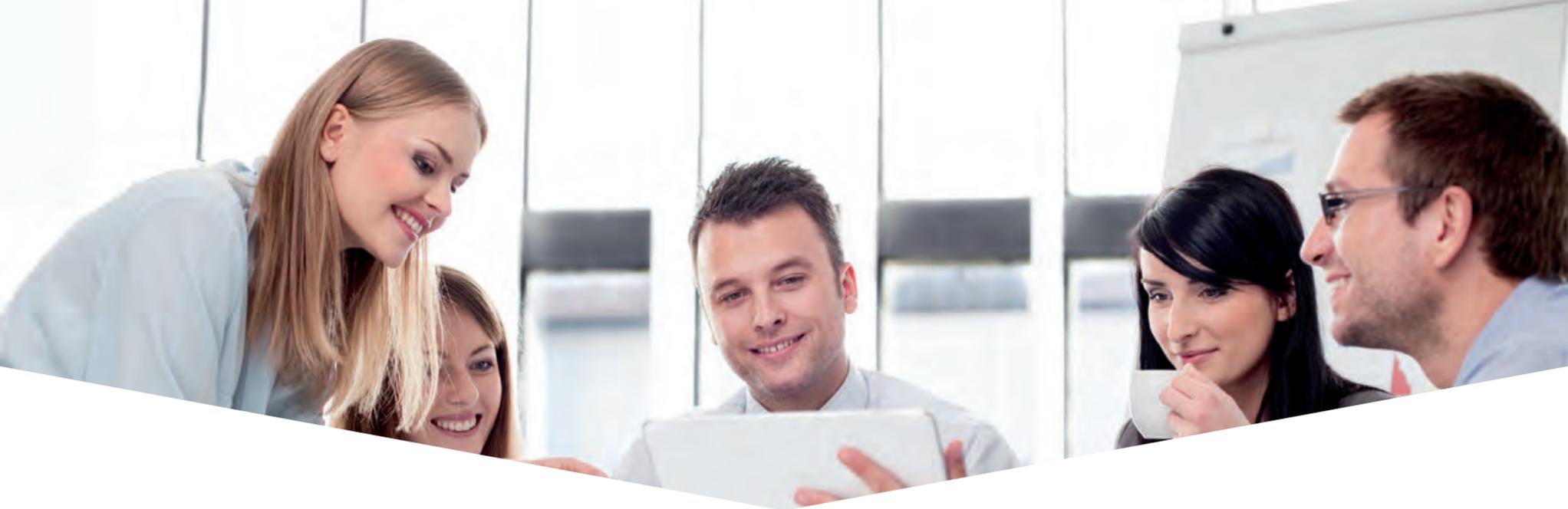
E soprattutto perché, nello scenario di un'Italia che cambia, laddove i professionisti sono quelli che spesso intercettano, prima di altri soggetti ed Istituzioni, i bisogni, le fragilità e le contraddizioni delle persone e del sistema socio-economico nel suo complesso, è necessario comprendere a fondo quale possa essere il ruolo di Ordini e Collegi professionali, è fondamentale. Che altro non è che “dare a Cesare quel che è di Cesare”, partendo per gli stessi Ordini, da una riorganizzazione e ridefinizione dei servizi per i propri iscritti e per i cittadini, fino a vedere legittimato e riconosciuto verso l'esterno il proprio ruolo di interlocutori autorevoli nei rispettivi ambiti di appartenenza. Valutando, magari, l'opportunità o meno di inserire in questo processo anche le professioni non regolamentate.

Un'analisi a parte è stata poi dedicata “alla semplificazione e alla sussidiarietà per una Pubblica amministrazione più efficiente”. L'art.5 del Jobs Act prevede infatti un'apposita delega al Governo in materia di atti pubblici da rimettere alle professioni organizzate in ordini o collegi finalizzata alla semplificazione dell'attività delle amministrazioni pubbliche e per ridurre i tempi di produzione.

Si tratta, ad esempio, della devoluzione agli iscritti a tali professioni di una serie di funzioni della P.A., come la certificazione, l'asseverazione e l'autentica. Il ruolo e la funzione dei professionisti spesso si colloca proprio tra mercato e funzione pubblica con norme e mandati che hanno il focus sulla tutela del soggetto più debole.

Consapevoli delle mutevoli dinamiche economiche e sociali anche la “formazione di qualità” è rientrata nel panel degli argomenti affrontati. Accanto a politiche e strumenti da adottare, o potenziare, in tema di sicurezza, gestione del rischio e tutela della salute.

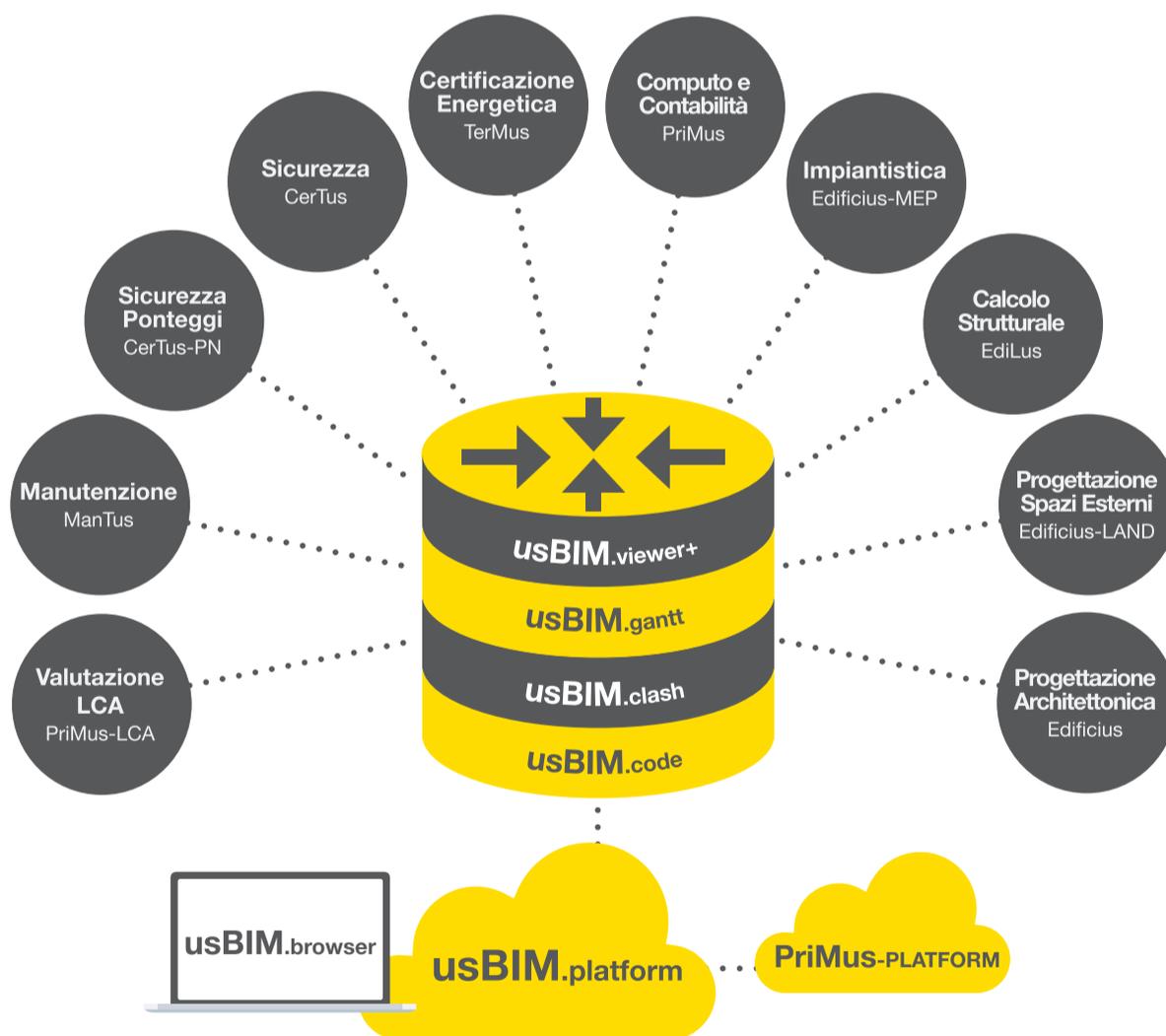
Accanto ancora a proposte dedicate al rilancio e alla crescita del Paese attraverso: una migliore gestione degli investimenti e delle risorse, una vera e propria rivoluzione digitale, il rilancio delle città e delle periferie (mettendole al centro dei piani di sviluppo), la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico, agroalimentare, del capitale naturale e culturale.



usBIM

BIM integrated system

Scopri il più vasto sistema integrato di piattaforme, plug-in e software per creare e gestire il modello BIM... anche on line!



Il sistema integrato che porta il BIM italiano al top della tecnologia mondiale

Il sistema usBIM prevede l'integrazione di piattaforme digitali aperte, plug-in e software (BIM authoring/BIM tools) in grado di creare e gestire il modello digitale BIM in tutti i momenti della vita della costruzione, dalla fase di progettazione a quella di realizzazione e manutenzione o dismissione.

Cosa è cambiato al punto tale da determinare il mutamento della classificazione della professione di perito industriale da “Collegio” a “Ordine”?

È cambiato l'intero scenario normativo di riferimento. Sono oramai diversi anni che la categoria professionale dei periti industriali si interroga sulla legittima collocazione della professione tecnica tra le quelle regolamentate in ambito comunitario, rivendicando il livello di qualificazione EQF 6, che spetta a tutte quelle il cui titolo di accesso sia stabilito esclusivamente nella laurea triennale.

Ebbene, la Legge 26 maggio 2016 n. 89 ha modificato il regolamento professionale dei periti industriali, per un verso, innalzando in via definitiva ed esclusiva il titolo di accesso alla professione, dall'altro, ne ha aggiornato la classificazione giuridica.

Infatti, una norma del 1924, il R.D.L. (si legga, regio decreto legge) 24 gennaio 1924 n. 103, tuttora vigente, stabilisce i criteri per i quali una categoria professionale possa classificarsi, quale “ordine”, diversamente da altre che, al contrario, si denominano “collegi”. Il canone interpretativo è il titolo di studio, che permette l'accesso alla professione regolamentata.

La norma del 1924 classifica “ordine” la categoria professionale, il cui accesso sia riservato a candidati in possesso della laurea, mentre “collegio” sono tutte le professioni regolamentate,

il cui titolo di accesso è individuato nel “diploma”. Con questo presupposto, il R.D. 11 febbraio 1929 n. 275 ha regolato la professione di perito industriale, organizzandola in “collegi” su base provinciale. A più di ottanta anni di distanza, una legge parlamentare ha modificato il titolo di accesso alla professione, stabilendo il possesso esclusivo della laurea triennale per poter esercitare la professione di perito industriale.

All'intervento del Legislatore segue necessariamente la necessità di un'attività di adeguamento e riordino della legislazione professionale, attualizzando il regolamento professionale di una professione, istituita soltanto nel 1923.

A questo cambiamento epocale, concorrono i principi di irretroattività della legge e l'attività dell'ente esponenziale di categoria, che permettono di attualizzare il mutato sistema di accesso alla professione alle norme professionali vigenti, tenuto conto che la necessità di applicare la legge consente all'interprete di derogare la legislazione professionale, se essa contiene regole ad essa contrarie.

Così, la delibera del Cnpi fa buon uso della facoltà ad esso attribuito dalla legge speciale (art. 14 del D.lgs. lgt. 23 novembre 1944 n. 382) di decidere in merito alle questioni essenziali alla vita dell'Ente professionale, prendendo atto della sopravvenuta obsolescenza del titolo di studio secondario superiore, codificato dalla legge professionale per accedere all'albo professionale.

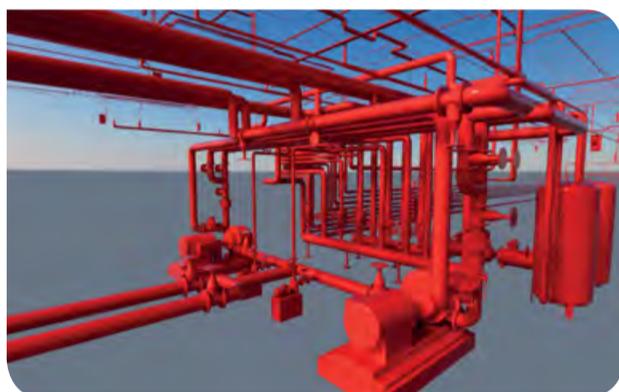
Così la Categoria mette in ordine l'“Ordine” e attende di aggiornare anche il titolo professionale, che non vede più la necessità di segnalare nella propria denominazione la presenza di professionisti “laureati”.



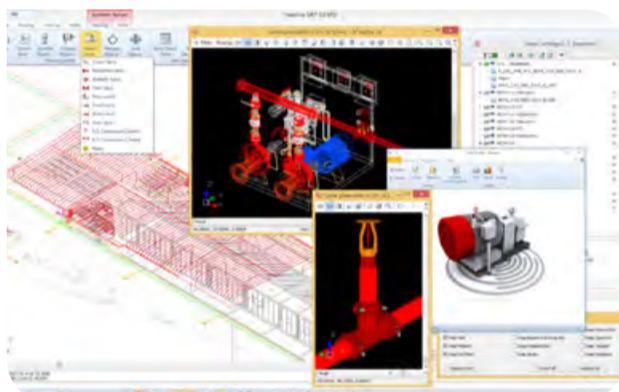
Namirial **MEP** **BIM**

PROGETTA GLI IMPIANTI IN MODO INTEGRATO

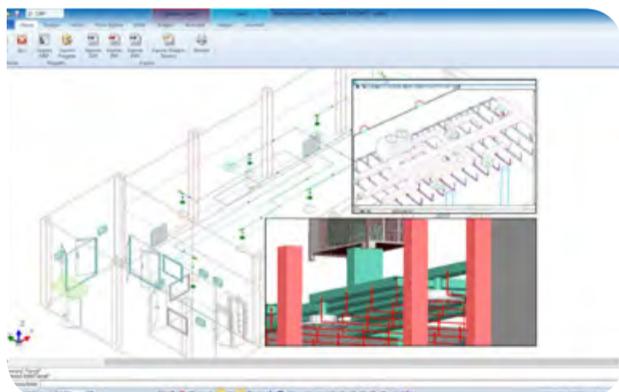
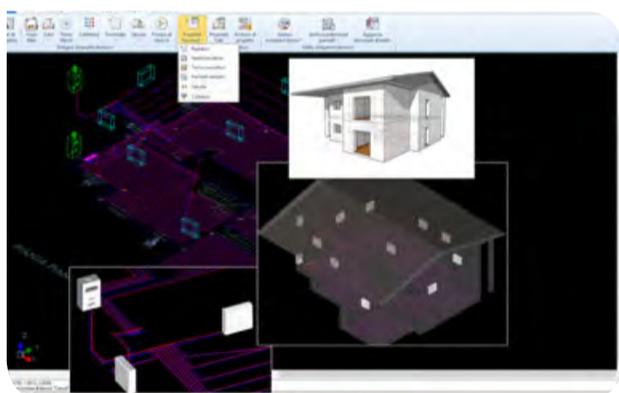
MEP BIM



Building Information Modeling



Presto
Namirial MEP
sarà anche
BIM tool grazie
ad **ARCHLine.XP**
Namirial BIM,
il connettore **IFC**
installato
gratuitamente
insieme ai **software**
Namirial
per una **naturale**
integrazione BIM!



Namirial MEP
è la piattaforma
su cui puoi **progettare**
i tuoi impianti,
da quelli per l'**antincendio**,
sprinkler, idranti, Co2,
rivelatori, evacuatori,
a quelli per la **termotecnica**,
tubazioni, pannelli radianti,
canali d'aria,
fino alla **progettazione**
delle reti a gas.

Scopri i dettagli e guarda il video:
www.edilizianamirial.it/bim



Namirial
Soluzioni Software per l'Edilizia

Antincendio Strutturale Topografia e Strade
Termoacustica Ambiente Sicurezza
Manutenzione Contabilità Progettazione Utilità

nuovo codice di **PREVENZIONE INCENDI** tra ostacoli e opportunità

di **RENATO D'AGOSTIN**

A oltre due anni dalla pubblicazione del nuovo codice di prevenzione incendi il Cnpi ha inviato ai professionisti antincendio un questionario per accertare l'opinione sulla normativa. La maggior parte rivela un interesse per la materia, ma ancora uno scarso utilizzo. Per questo le professioni propongono un decalogo per favorirne la cultura.

L'avvento delle nuove Norme Tecniche in materia di prevenzione incendi (**d.m. 3 agosto 2015 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 192 del 20 agosto 2015** ) è un primo grande passo verso un percorso di cambiamento che sta attraversando la disciplina.

Un passo di rilievo verso un nuovo metodo, più aderente al progresso tecnologico e agli

standard internazionali tenendo saldo il raggiungimento dell'obiettivo sicurezza. A oltre due anni dall'emanazione di quel decreto il Cnpi ha ritenuto opportuno indire un'indagine rivolta agli ordini territoriali e ai professionisti antincendio per conoscere il grado di applicazione del cosiddetto nuovo codice di prevenzione incendi, in particolare

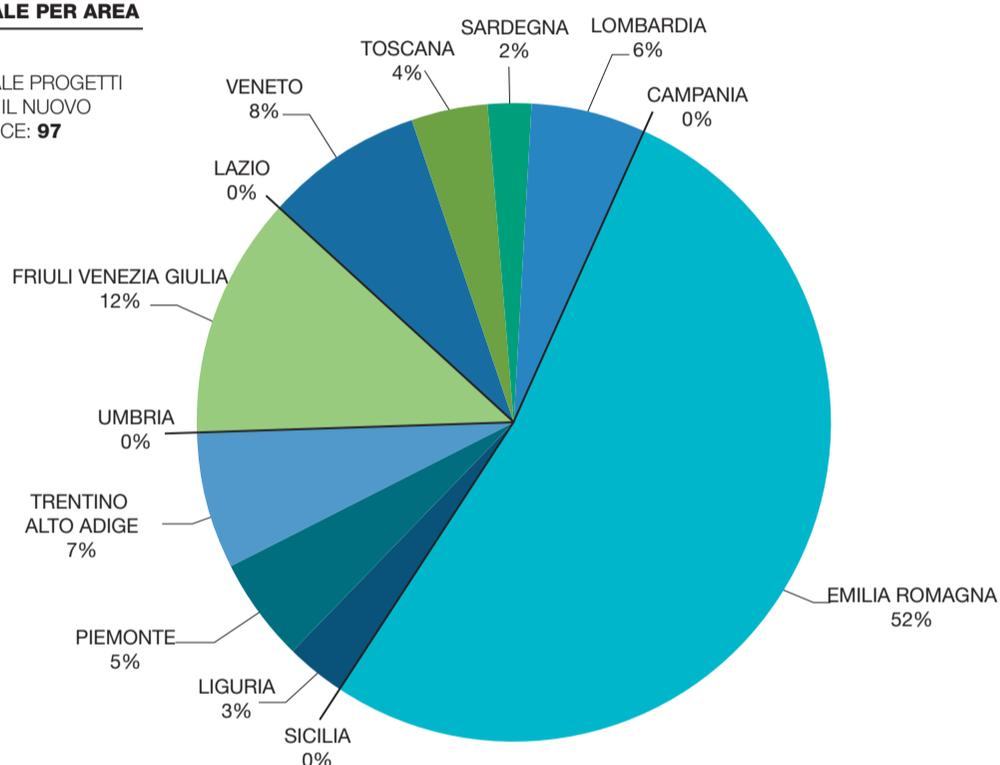
per capire il numero complessivo dei progetti sottoposti ai Comandi VV.F., quanti, tra questi, studiati con le nuove procedure e le criticità riscontrate nell'applicazione del Decreto (comunicazione n. 3798 del 24.11.2017). Le risposte sono arrivate da

circa una settantina di professionisti di alcune regioni. I dati assoluti e comparativi che seguono si riferiscono unicamente al campione di professionisti che hanno fornito le risposte alla comunicazione del CNPI, non sono quindi generalizzabili.

Regione	Progetti totali	Progetti con nuovo codice (%)
Lombardia	158	6 (4%)
Emilia Romagna	403	50 (12%)
Liguria	47	3 (6%)
Friuli Venezia Giulia	41	12 (29%)
Veneto	46	8 (17%)
Toscana	91	4 (4%)
Piemonte	122	5 (4%)
Trentino Alto Adige	49	7 (14%)
Sardegna	7	2 (29%)
Umbria	20	0

TOTALE PER AREA

TOTALE PROGETTI CON IL NUOVO CODICE: 97



SCOPRI
le statistiche iscritti ex L. 818

LE CRITICITÀ RISCOINTRATE

1. Procedura di valutazione più complessa
2. Più difficoltà, più oneri, meno semplificazione
3. Più complicato individuare i coefficienti
4. Da rivisitare la metodologia tra la resistenza e la reazione al fuoco
5. Assenza di un tariffario
6. Pesante per piccole attività
7. Difficoltà iniziali soprattutto su esodo e compartimentazione
8. L'applicazione necessita di un adeguato strumento informatico
9. Servono corsi di aggiornamento con docenti dei Funzionari centrali non dei Comandi provinciali
10. Mancata omogeneità di valutazione tra i Funzionari VV.F. e tra i vari Comandi
11. Problemi con lo Sportello Unico
12. Sovrapposizioni tra i due metodi (vecchio e nuovo) non semplifica il quadro normativo

nuovo codice di prevenzione incendi:
tra ostacoli e opportunità

IL DECALOGO DEI PROFESSIONISTI ANTINCENDIO

per favorire la cultura della prevenzione incendi con il nuovo codice



Queste le ragioni che hanno portato il Cnpi, anche a seguito dell'invito della Direzione Centrale del corpo VV.F. , a proporre un documento programmatico approvato dalle Professioni interessate che, se condiviso dal Corpo Nazionale, potrà trovare esecuzione con la consueta collaborazione tra il sistema ordinistico e la Direzione Centrale, nell'ambito del principio di sussidiarietà che coinvolge le professioni. Si tratta di un documento di programma (di cui segue una sintesi) finalizzato alla conoscenza, consapevolezza, e padronanza dei principi e delle tecniche di prevenzione incendi da parte dei professionisti e dei titolari delle attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco.

1 REVISIONE DEL NUOVO CODICE
Dall'analisi delle criticità emerse nei primi due anni di applicazione del Codice, con evidenza da parte dei professionisti e dei funzionari VVF, gli Ordini formuleranno delle proposte di modifica del testo del DM 03/08/2015 che saranno presentate al CNVVF.

2 FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO
Tra i punti di intervento rientra anche il capitolo della formazione. Le professioni chiedono infatti una formazione qualificata, dai costi contenuti, in modo da favorirne la frequenza. In tal senso il programma didattico dovrà essere aggiornato con una maggiore predisposizione al metodo prestazionale e relativi riferimenti; la formazione permanente e di aggiornamento dovrebbe invece prediligere ancora la capillare e dettagliata conoscenza del Nuovo Codice.

3 CONVENZIONI CON UNIVERSITÀ PER LA FORMAZIONE
Attraverso convenzioni tra Ordini, Corpo

dei Vigili del Fuoco e Atenei si potrà erogare nelle aule universitarie la formazione di base valida per l'iscrizione negli elenchi dei professionisti anti-incendio sia agli studenti dei corsi di laurea sia ai professionisti.

4 SUPPORTO INFORMATICO ALLA PROGETTAZIONE
Il sistema sequenziale del percorso progettuale della prevenzione incendi contenuto nel Nuovo Codice si presta all'utilizzo di un sistema informatico che correla, in relazione biunivoca, i livelli di prestazione di ciascuna strategia, in funzione della variazione del profilo di rischio o della modifica di un parametro di progetto. Le Professioni saranno parte attiva per stimolare il mercato a produrre strumenti progettuali avanzati e innovativi.

5 INGEGNERIA DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO
I nuovi strumenti di modellazione degli scenari d'incendio messi a disposizione dell'ingegneria antincendio contribuiranno

ulteriormente all'innovazione del percorso progettuale. Le Professioni incentiveranno lo studio di tali aspetti e la dotazione degli strumenti informatici.

6 ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE DEL NUOVO CODICE

I vantaggi tecnico-economici derivanti dalla progettazione con il Codice dovranno essere divulgati dalle associazioni di categoria e dagli enti interessati, per una più organica ed economica gestione del proprio patrimonio ed attività.

7 SEMPLIFICAZIONE, SUSSIDIARIETÀ E SUPERAMENTO DEL C.P.I.

Di pari passo con l'aumento della conoscenza e padronanza del nuovo strumento di progettazione e conseguente responsabilizzazione dei professionisti ed addetti ai lavori, si potrà riprendere e completare il percorso di sussidiarietà e semplificazione degli obblighi di prevenzione incendi, già avviato dal DPR n. 151/2011.

8 MONITORAGGIO DEI PROGETTI E SONDAGGI TRA PROFESSIONISTI ANTINCENDIO

Si proseguirà nell'attività di monitoraggio dei progetti e delle istanze di deroga formulate con il ricorso al nuovo Codice, individuando ed analizzando (con confronti pubblici e sondaggi on line tra professionisti) le eventuali criticità riscontrate nella sua applicazione.

9 INCENTIVI PREMIANTI

Si studieranno formule incentivanti a favore dei progettisti che utilizzeranno il Codice: dal punteggio aggiuntivo nei bandi di affidamento dei servizi tecnici, ai finanziamenti specifici per progettazioni di elevato livello prestazionale, dalla riduzione degli oneri di istruttoria VVF fino ai vantaggi derivanti da possibili incentivi ISI INAIL per le imprese.

10 PROGETTAZIONE GRADUALE CON LE NUOVE NORME

Abolire il "doppio binario" facoltativo, cioè norme prescrittive e Nuovo Codice, potrà accelerare una forzata adozione di quest'ultimo. Per ciò si propone una fase di transizione graduale, partendo dalle attività più semplici e consolidate. Questa soluzione eliminerebbe anche il margine di discrezionalità che costituisce motivo di sperequazione da parte dei funzionari dei Vvf nel ruolo di valutatori dei progetti.

Attuare queste strategie, secondo i periti industriali, potrebbe rispondere positivamente a gran parte delle criticità riscontrate, facilitando nello stesso tempo l'adozione della nuova metodologia prestazionale. Ciò comporterà un cambiamento sostanziale nel ruolo di Professionista antincendio, nel riconoscimento della sua competenza, della sua capacità di analisi di scelte conformi od alternative, perseguendo il livello di sicurezza prescritto con il minor impegno economico possibile.



Scarica e leggi
il 7° rapporto AdEPP

PREVIDENZA PRIVATA E PROFESSIONISTI IN EVOLUZIONE

*il racconto
del 7° rapporto
ajepp*

ASSOCIAZIONE degli ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

Settima edizione per il Rapporto sulla previdenza privata del Centro Studi dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati **ajepp**, a cui aderiscono 19 Casse in rappresentanza di oltre 2 milioni di professionisti. Presentato a Roma il 13 dicembre 2017 ecco il quadro e i trend economico-demografici che fotografano il comparto.

di M. GENTILI

Un universo in profonda evoluzione quello delle libere professioni, caratterizzato da significativi cambiamenti demografici ed economici, oltre che da una rivoluzione digitale e tecnologica che impatta da un lato la questione della formazione e delle competenze, dall'altro – e in conseguenza – potrebbe valere sulle entrate contributive delle Casse di previdenza private. I liberi professionisti costituiscono una delle principali categorie di lavoratori in Europa – con oltre 11 milioni di posti di lavoro e oltre 500 miliardi di fatturato –, e rappresentano circa il 9% per cento del PIL dell'UE. Nel nostro Paese, secondo l'ISTAT il peso percentuale dei liberi professionisti è aumentato, passando dai circa 5 punti percentuali del 2007 ai 6 punti percentuali del 2017.

Ma quali sono i principali trend evolutivi delle categorie professionali italiane? Quale previdenza stanno costruendo con le loro Casse?

Iscritti al sistema delle Casse in aumento

Il positivo andamento del mercato dei liberi professionisti porta con sé un altrettanto trend positivo per gli iscritti attivi alle Casse di previdenza private, +21,33% dal 2005 al 2016. Nello stesso periodo, significativo l'incremento anche dei pensionati attivi, aumentati quasi del 55%. Un dato che non fa altro che confermare i mutamenti degli ultimi anni: le riforme messe in campo stanno gradualmente – e costantemente – spostando il peso dalla parte della contribuzione personale per la determinazione del trattamento pensionistico dei professionisti, e dunque gli iscritti alle Casse sono incentivati a proseguire con il versamento delle contribuzioni anche dopo la pensione.

COMPOSIZIONE DEMOGRAFICA.

Più anziani, più attivi e nuovi ingressi al femminile.

Il dato assodato è che si va in pensione più tardi, quindi l'età media degli iscritti alle Casse registra un automatico innalzamento. I dati ci dicono infatti che nel 2016 le fasce

WELFARE

previdenza privata e professionisti in evoluzione:
il racconto del 7° rapporto ADEPP

di età maggiormente presenti negli Enti di previdenza privati sono quelle tra i 40 e i 50 anni (29% del totale degli iscritti) e tra i 50 e i 60 anni (il 25% del totale degli iscritti). Le fasce di età più estreme registrano un andamento opposto: i 30 - 40enni nel 2005 rappresentavano quasi il 34% del totale degli iscritti, mentre sono scesi nel 2016 al 22,2% (Figura 1); sono invece quasi raddoppiati gli iscritti nella fascia di età 60-70 anni.

La ricerca registra poi nel 2016 una “novità” tra i nuovi ingressi: sotto i 40 anni, le iscrizioni di donne e uomini sono pressoché equivalenti. Anzi, c’è un’inversione di tendenza tra gli under 30, dove le donne superano di 2 punti percentuali i nuovi iscritti uomini. Considerando poi gli ultimi 10 anni, le professioniste sono passate dal rappresentare il 30% del totale degli iscritti al 36%. La differenza di genere rimane invece marcata nelle fasce d’età più alte.

COMPOSIZIONE REDDITUALE.

Trend negativi e divari persistenti

Spostando lo sguardo all’andamento dei redditi medi dei liberi professionisti, la negatività registrata nel 2010 prosegue anche nel 2016, seppure in maniera ridotta. Il dato, considerato dal punto di vista del potere d’acquisto - ovvero, in relazione

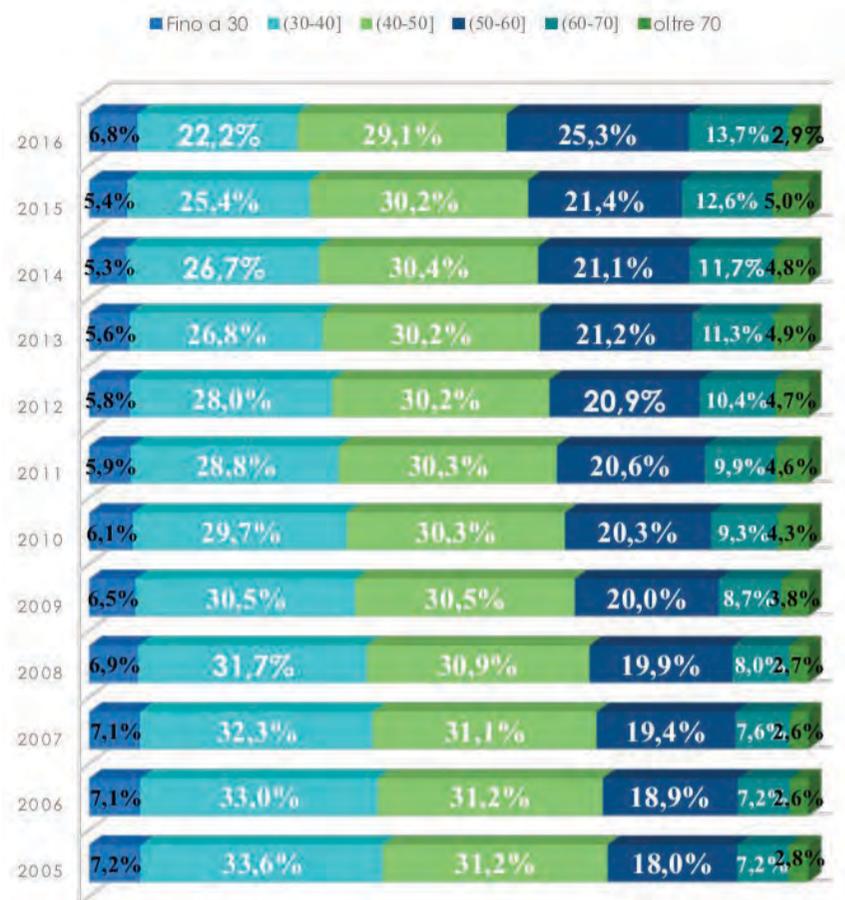


Fig. 1

alla variazione del PIL e all’andamento dell’inflazione - restituisce un pesante calo dal 2005 al 2016 pari al 18,3%.

Tuttavia, come si evince dal Rapporto, “le cause di tale decrescita vanno imputate alla crisi del settore professionale ma non solo. In particolare, oltre all’effetto riforme, la diminuzione dei redditi è anche dovuta alla crescente quota di donne nelle professioni che hanno mediamente redditi inferiori a quelli dei colleghi uomini e quindi l’aumento percentuale della componente femminile tra i professionisti contribuisce a ridurre il reddito medio complessivo”.

Un gap di genere che non solo persiste, ma aumenta con l’innalzamento dell’età. Una donna tra i 40 e i 50 anni guadagna il

	2013		2014		2015	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Abruzzo	€ 29.627,25	€ 18.575,20	€ 29.166,34	€ 18.173,67	€ 29.096,88	€ 17.621,87
Basilicata	€ 23.225,27	€ 15.293,60	€ 22.544,23	€ 14.624,71	€ 22.730,75	€ 14.229,35
Calabria	€ 20.659,58	€ 14.472,89	€ 20.681,61	€ 12.412,08	€ 20.332,78	€ 11.679,63
Campania	€ 27.870,02	€ 15.967,73	€ 27.684,34	€ 15.786,90	€ 27.930,34	€ 15.896,37
Emilia Romagna	€ 49.188,27	€ 29.381,77	€ 48.738,80	€ 29.924,84	€ 49.058,05	€ 29.493,84
Friuli Venezia Giulia	€ 44.681,65	€ 28.391,56	€ 43.801,59	€ 28.702,97	€ 43.712,00	€ 28.142,81
Lazio	€ 45.911,16	€ 24.042,52	€ 45.778,27	€ 24.975,77	€ 45.718,65	€ 23.936,71
Liguria	€ 47.014,66	€ 24.960,58	€ 46.495,48	€ 25.398,58	€ 46.375,78	€ 24.886,69
Lombardia	€ 59.795,65	€ 33.115,61	€ 60.024,97	€ 33.659,11	€ 60.006,56	€ 33.442,86
Marche	€ 35.448,77	€ 21.013,98	€ 34.715,86	€ 20.984,62	€ 34.864,95	€ 20.848,24
Molise	€ 23.322,13	€ 14.972,86	€ 22.987,58	€ 14.271,86	€ 23.088,53	€ 14.022,60
Piemonte	€ 45.838,05	€ 27.295,56	€ 45.168,13	€ 27.535,34	€ 44.922,40	€ 26.747,64
Puglia	€ 27.174,64	€ 16.414,38	€ 26.721,47	€ 15.529,62	€ 26.425,77	€ 15.212,67
Sardegna	€ 27.992,90	€ 19.579,22	€ 26.976,83	€ 19.225,51	€ 27.364,34	€ 19.209,14
Sicilia	€ 25.704,02	€ 16.652,57	€ 25.146,00	€ 15.267,22	€ 25.151,17	€ 14.849,85
Toscana	€ 38.999,44	€ 23.041,94	€ 38.634,81	€ 23.359,25	€ 38.572,95	€ 22.906,50
Trentino Alto Adige	€ 60.030,61	€ 36.549,95	€ 59.370,91	€ 37.216,56	€ 59.220,46	€ 35.590,97
Umbria	€ 32.296,17	€ 20.196,35	€ 32.247,04	€ 19.962,87	€ 31.649,11	€ 19.799,01
Valle d'Aosta	€ 45.112,88	€ 24.980,71	€ 44.271,18	€ 23.469,90	€ 41.924,35	€ 22.989,97
Veneto	€ 45.892,71	€ 27.913,71	€ 45.262,87	€ 27.926,94	€ 45.238,34	€ 27.813,90

Tab. 1  Redditi medi per regione

27% in meno del collega, percentuale che aumenta nella fascia over 70 toccando punte del 38%. Le differenze di reddito riguardano anche la provenienza geografica. I professionisti del Sud guadagnano in media il 40% in meno dei professionisti del Nord. Caso emblematico quello della

Calabria, dove i professionisti dichiarano un reddito del 60% inferiore a quello dei colleghi del Trentino Alto Adige. Una donna in Calabria guadagna poco più di 11mila euro lordi all'anno, una professionista in Trentino Alto Adige ne guadagna oltre 35mila (**Tabella 1**).

WELFARE

previdenza privata e professionisti in evoluzione:
il racconto del 7° rapporto AdEPP

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI PREV. COMPL.	ENTI ASSISTENZ.	TOTALE
2005	178.564	2.601	110.808	46.779	338.752
2006	185.129	3.363	112.320	47.927	348.739
2007	189.984	4.152	112.167	48.861	355.164
2008	195.818	5.060	111.658	49.327	361.863
2009	201.860	6.380	111.688	48.633	368.561
2010	208.194	21.502	112.869	47.969	390.534
2011	215.673	22.841	117.071	48.164	403.749
2012	225.923	34.195	119.561	48.124	427.803
2013	233.603	39.428	122.168	48.085	443.284
2014	241.180	39.271	124.621	47.326	452.398
2015	250.388	42.166	125.726	46.877	465.157
2016	264.016	42.647	127.831	44.229	478.723
Variazioni 2015-2016	5,44%	1,14%	1,67%	-5,65%	2,92%
Variazioni 2005-2016	47,86%	1539,64%	15,36%	-5,45%	41,32%

Tab. 2  Prestazioni (Classificazione in base a Decreto legislativo)

CONTRIBUTI E PRESTAZIONI in aumento. Così come welfare e tasse.

Negli ultimi 12 anni, le entrate contributive per tutto il sistema delle Casse sono aumentate di oltre l'80% e le prestazioni erogate del 41%. Il dato non dovrebbe stupire, visti l'aumento degli iscritti e la missione degli enti privati e privatizzati, che è la loro ragion d'essere: erogare pensioni di primo pilastro ai propri iscritti, sostenendosi in autonomia.

Nel caso delle Casse del 103, come l'EPPI, la variazione contributiva è vicina al dato generale (+82,25% dal 2005 al 2016), mentre è ancora molto distante per quanto riguarda

le prestazioni. Ciò è dovuto, come si legge nel Rapporto, alla loro recente costituzione. Tuttavia analizzando il lungo periodo, l'azione delle casse del 103 "risulta coerente con la struttura per età dei vari gruppi: essendo gli Enti 103 di recente costituzione, fanno rilevare un trend di crescita che porta ad un importante incremento del numero delle prestazioni in essere **(Tabella 2)**.

Per quanto riguarda le prestazioni erogate, il Rapporto AdEPP registra un spesa complessiva per il welfare che supera i 500milioni di euro, con un aumento più significativo per le indennità di maternità e le polizze sanitarie c.d. di Long-Term Care **(Tabella 3)**. Se il patrimonio delle Casse di Previdenza private è passato dai 65,6 miliardi di euro del 2013 agli 80 miliardi del 2016, anche le tasse pagate dal sistema AdEPP registrano un segno +, superando i

	2012	2013	2014	2015	2016
Indennità di maternità	97,09	97,21	97,45	104,23	108,40
Prestazioni a sostegno degli iscritti	70,07	73,74	77,86	78,52	67,88
Prestazioni a sostegno della professione	163,04	117,92	126,47	107,41	94,53
Ammortizzatori sociali	24,48	35,18	37,89	38,84	15,08
Polizze sanitarie (premi pagati)	90,06	91,28	91,16	90,98	106,14
Altre prestazioni assistenziali					41,69
TOTALE PARZIALE	444,74	415,33	430,82	419,98	433,72
Prestazioni CASAGIT E ONAOSI	98,43	100,53	101,13	100,41	94,1
TOTALE	543,17	515,86	531,95	520,39	527,82

Tab. 3  Prestazioni erogate. Val. in MLN di €

540milioni di euro. Di questi, ben 365 milioni sono tassazione sulle rendite finanziarie. Da sottolineare che con la Finanziaria 2015, l'aliquota relativa alle rendite finanziarie è passata dal 20 al 26%, azione che non solo ha inciso pesantemente sulle Casse, ma le ha paragonate alla stregua di un qualunque fondo speculativo, non riconoscendone le finalità specifiche e cioè il pagamento delle pensioni obbligatorie dei propri iscritti.

LE RACCOMANDAZIONI AdEPP

Le sfide poste al mondo del lavoro dall'ingresso massiccio delle nuove tecnologie, dell'innovazione e della digitalizzazione nei servizi professionali,

influenzano anche il modello organizzativo del lavoro professionale, sia negli studi dei professionisti sia nell'esecuzione delle loro prestazioni. Secondo l'AdEPP, il futuro dei liberi professionisti dipende dalla capacità di adattamento al rapido cambiamento in atto. Decisivo sarà lo sviluppo di competenze sul *problem solving*, sulle lingue, sulla conoscenza dell'*information and communication technology*, la capacità di comunicare efficacemente e di rendicontare. Ecco perché l'AdEPP sottolinea come la rivoluzione digitale costituisca il driver più importante ed efficace per migliorare l'attività commerciale dei servizi professionali, la loro mobilità in Europa e la crescita complessiva del settore attraverso il rafforzamento e il miglioramento della loro formazione professionale.

IL BILANCIO *preventivo* 2018 DELL'EPPI

di SIMONA D'ALESSIO

Alla fine del 2018, la gestione finanziaria dell'esercizio dell'EPPI (l'Ente di previdenza ed assistenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati) è prevista con «il positivo risultato di 28 milioni di euro, pari al tasso lordo del 2,32% del capitale medio investito».

E, sempre nell'anno in corso, per i poco meno di 14.000 liberi professionisti attualmente associati alla Cassa pensionistica privata presieduta da **Valerio Bignami**, verranno stanziati complessivamente 3,7 milioni, finalizzati a coprire un ampio ventaglio di misure di carattere assistenziale (a beneficio della platea e dei loro



familiari) ed orientate a valorizzare l'attività lavorativa, equivalenti a «circa 265 euro pro-capite». È quanto si legge nel bilancio preventivo dell'Ente, approvato dal Consiglio di Indirizzo Generale (CIG) alla fine del 2017: l'ammontare del patrimonio è stimato che giungerà ad oltrepassare 1,2 miliardi, beni che saranno impiegati al 30% nel settore immobiliare, e al 70% nei comparti mobiliari.

Nel documento, per quel che riguarda l'impegno sul fronte del welfare, viene espressa, insieme alle cifre messe a budget, anche **la «missione» dell'EPPI, «riconducibile sia alla previdenza, sia all'assistenza», ossia una sorta di «copertura integrata» che, «soprattutto in periodi di crisi economica, riveste un'importanza strategica al fine di colmare il gap tra domanda ed offerta pubblica»**; pertanto, i vertici della Cassa puntano ad «ampliare le forme e la platea di riferimento in relazione agli interventi assistenziali, individuando i bisogni meritevoli di tutela e le relative modalità di soddisfazione, mediante la revisione dei regolamenti».

Entrando nel dettaglio, della somma totale destinata all'assistenza (3,7 milioni), si sottolinea come, nel 2018, contributi per 2,4 milioni alimenteranno finanziariamente «un'ampia casistica di eventi con la modalità dell'intervento diretto a favore degli iscritti: mutui, prestiti, genitorialità, famiglia, malattia, sostegno alla professione e lavoro ed integrazione al minimo sociale delle pensioni di invalidità».

La restante parte (1,3 milioni), invece, andrà a sostenere «l'ambito della tutela della salute, con la modalità dell'intervento indiretto, ovvero mediato da specifiche coperture assicurative di tipo collettivo», garantendo riparo da «eventi negativi e di forte impatto (sia economico che sociale/familiare, quali le coperture a tutela dei grandi interventi chirurgici e la Long Term Care, la protezione per la non autosufficienza)», ma anche per prevenire il verificarsi di tali eventi, grazie ad un continuo monitoraggio



i vertici della Cassa puntano ad ampliare le forme e la platea di riferimento in relazione agli interventi assistenziali, individuando i bisogni meritevoli di tutela e le relative modalità di soddisfazione, mediante la revisione dei regolamenti

2.4 milioni

destinati a mutui, prestiti, genitorialità, famiglia, malattia, sostegno alla professione e lavoro ed integrazione al minimo sociale delle pensioni di invalidità

1.3 milioni

a tutela della salute, con la modalità dell'intervento indiretto, ovvero mediato da specifiche coperture assicurative di tipo collettivo

dello stato di salute dei periti industriali, cui è concesso un (preziosissimo) check-up annuo gratuito, per conoscere perfettamente le proprie condizioni.

Nel 2018, inoltre, l'Ente ha formulato una nuova iniziativa assistenziale, con l'intento di promuovere l'esercizio professionale degli iscritti: è, infatti, stato individuato uno specifico stanziamento di un milione (parte dei 2,4 milioni di cui è stata appena spiegata l'utilizzazione), rivolto ad «agevolare l'ingresso nella professione, la formazione continua, l'aggiornamento professionale, l'innalzamento del titolo di studio» ed altri interventi su questa linea. Il progetto, che è finalizzato all'innalzamento dei redditi della categoria mediante lo sviluppo del giro d'affari dei lavoratori autonomi, è in corso d'opera, giacché l'EPPI ha fatto sapere che si sta adoperando per presentare ai Ministeri vigilanti delle Casse previdenziali (Lavoro ed Economia e Finanze, ndr) il testo della regolamentazione, affinché possa essere esaminato in tempi rapidi, per consentirne, poi, l'attuazione.

Quanto, poi, **al flusso contributivo, è previsto un importo di «99.255 euro», quota che, si legge nel bilancio, «comprende l'ammontare della contribuzione che si stima dovuta dagli iscritti all'Ente al 31 dicembre 2018»**; si tratta di una stima basata sia sull'ipotesi di una salita del numero di iscritti (prudenzialmente indicati in 13.900 unità, platea soggetta al versamento all'EPPI di un contributo soggettivo pari al 17% del reddito netto professionale, mentre il contributo integrativo è pari al 5% delle prestazioni professionali fatturate) che dichiareranno le proprie entrate, sia su quella di una «escalation» media dei rispettivi guadagni.

Per l'Ente dei periti industriali, inoltre, lo scorso anno ha portato in dote una novità particolarmente rilevante sul fronte del «peso» della futura pensione:

sul loro estratto conto, per l'anno 2014, sono stati, infatti,



il Bilancio sociale costituisce la «carta d'identità» di una istituzione, allo scopo di offrire informazioni qualitative e quantitative sulle operazioni svolte dall'Ente, sulle strategie sociali perseguite e sui risultati ottenuti

accreditati complessivamente 20 milioni, mentre per il 2015 l'importo è stato pari ad altri 23 milioni, a seguito del via libera giunto alla fine di novembre del 2017 da parte dei Ministeri vigilanti alle delibere approvate dall'EPPI nel marzo del 2017. Per il presidente Valerio Bignami si è trattato di un processo che ha permesso la rivalutazione dei montanti degli iscritti in misura superiore al 3% rispetto alla rivalutazione prevista dalla normativa.

E non è tutto, poiché l'Ente ha potuto godere (sempre in virtù del semaforo verde in precedenza acceso dai dicasteri di via Veneto e di via XX settembre su analoghe delibere) della chance di spalmare sui montanti quote del contributo integrativo (totali e parziali) per quattro anni consecutivi, e ciò ha fatto sì che l'importo aggiunto a beneficio della prestazione pensionistica che la platea ha percepito è stato pari a «88 milioni».

Nel bilancio previsionale, in conclusione, si esplicita la volontà di rispettare «principi basilari, quali la trasparenza e la chiarezza delle informazioni» (**costantemente rese disponibili al pubblico sul sito dell'EPPI **), aggiornando, fra l'altro, il Bilancio sociale, che costituisce la «carta d'identità» di una istituzione che «ha lo scopo di offrire informazioni qualitative e quantitative sulle operazioni svolte dall'Ente, sulle strategie sociali perseguite e sui risultati ottenuti».

Per saperne di più
**scarica e leggi il
completo Bilancio
preventivo 2018**





LEGGI IL TESTO
INTEGRALE DELLA
LEGGE DI BILANCIO
2018 - LEGGE
N. 205 DEL 27
DICEMBRE 2017

manovra 2018:

TUTTE LE NOVITÀ

per i professionisti
e la previdenza

a cura dell'ufficio legale dell'EPPI

La Manovra 2018, approvata a fine dicembre 2017 ed in vigore dal 1° gennaio, ha incontrato il favore delle rappresentanze delle categorie professionali e delle Casse di previdenza private. Ecco una sintesi delle principali introduzioni di interesse per i liberi professionisti e per i loro Enti di previdenza

LEGGE DI BILANCIO 2018: novità per i professionisti

Equo compenso e nullità delle clausole vessatorie

Non sono rimaste inascoltate le ragioni e le rimostranze delle categorie professionali sull'equo compenso, per la tutela del giusto compenso dei liberi professionisti nei confronti dei c.d. "clienti forti".

Il traguardo "definitivo" sulla disciplina è arrivato con l'art. 1, commi 487- 488 della

L. n. 205/2017, che rafforza il principio generale secondo il quale è definito "equo" il compenso che risulta proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione. A tale parametro generale, si aggiungono quelli previsti dal regolamento che il Ministro della giustizia dovrà adottare tramite appositi decreti.

Un equo compenso "rafforzato" perché con le nuove introduzioni deve essere strettamente conforme ai parametri ministeriali (mentre in precedenza era sufficiente che se ne "tenesse conto").

ECONOMIA

manovra 2018: tutte le novità
per i professionisti e la previdenza

L'emendamento elenca poi una serie di clausole da considerare vessatorie, anche se oggetto di accordo tra le parti,

che devono essere considerate nulle, nonostante resti in essere la validità del contratto. Tra queste troviamo:

* la facoltà del cliente di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto;	* al professionista sia riconosciuto solo il minore importo previsto nella convenzione, anche nel caso in cui le spese liquidate siano in tutto o in parte corrisposte o recuperate dalla parte;
* le spese della controversia anticipate dal professionista;	* la riserva del cliente della facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto;
* le clausole che impongono al professionista la rinuncia del rimborso spese;	* i compensi di una nuova convenzione si possano applicare anche a incarichi ancora pendenti;
* i termini di pagamento superiori a 60 giorni;	* il compenso pattuito per l'assistenza e la consulenza in materia contrattuale spetta soltanto in caso di sottoscrizione del contratto. La nullità della clausola deve essere dichiarata da un giudice che, contestualmente, fisserà anche il compenso.

Contributo professionale e IVA da rivalsa: crediti con privilegio generale

L'IVA dei professionisti non rappresenta più un privilegio speciale: dal 1° gennaio 2018 è approdata sulla categoria giuridica dei privilegi generali, insieme ai contributi integrativi.

Fatturazione elettronica e semplificazione fiscale

Dal 1° gennaio 2019 è obbligatoria la fatturazione elettronica nei rapporti

tra privati e, contestualmente, è abbandonato il Registro dei Corrispettivi, il c.d. Spesometro. Esonerato chi rientra nel regime forfettario agevolato e chi continua ad applicare il regime fiscale di vantaggio. Entra inoltre a pieno regime la dichiarazione precompilata IVA e il modello F24 con gli importi da versare, compensare o da richiedere in rimborso. Infine, per i soggetti che si avvalgono degli elementi messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate non vi è più l'obbligo di tenuta dei registri delle fatture e degli acquisti.



Il credito d'imposta viene innalzato al 90% per micro, piccole o medie imprese e start up innovative

Super e iperammortamento

Prorogate per tutto il 2018 le agevolazioni ai fini delle imposte dirette per i soggetti titolari di reddito di impresa e lavoratori autonomi. Gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi e dei canoni leasing deducibili, possono godere dell'agevolazione fiscale dell'iper-ammortamento sul costo di acquisto del 30%. Nell'elenco dei beni immateriali strumentali cui si applica l'iper-ammortamento sono stati inseriti alcuni sistemi di gestione per l'e-commerce e specifici software e servizi digitali. Sono esclusi tutti i veicoli e gli altri mezzi di trasporto; i beni con coefficiente di ammortamento inferiore a 6,5%; fabbricati e costruzioni.

Sterilizzazione aliquote iva

Bloccato per il 2018 ogni aumento di IVA, accise, addizionali regionali e provinciali.

Risparmio energetico, ristrutturazioni edili e detrazioni

Circa il c.d. Ecobonus, dal 2018 scende dal

65 al 50% per:

- ▶ acquisto e installazione di finestre e infissi;
- ▶ sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione, oppure con impianti dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili;
- ▶ installazione di schermature solari.

La detrazione rimane, invece, al 65% per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione di efficienza almeno pari alla classe A e contestuale installazione di sistemi di termoregolazione evoluti, o con impianti dotati di apparecchi ibridi.

Il c.d. bonus verde, valido solo per il 2018 e ad unità immobiliare, riguarda invece la detrazione del 36% per le spese sostenute (nel limite massimo di 5.000 euro) per gli interventi di sistemazione a verde.

Per le zone sismiche con classificazione

1,2 e 3, è introdotto il c.d. superbonus, che garantisce fino all'85% delle detrazioni per le spese relative agli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali. Per i contribuenti dei territori che sono stati colpiti da calamità naturali (alluvione Toscana e Terremoti nel Centro Italia) entrano in vigore ulteriori disposizioni di sospensione degli obblighi d'adempimento o versamento tributario.

Prorogata inoltre per tutto il 2018 la detrazione del 50% per gli interventi di ristrutturazione, con un limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare, per gli interventi delle abitazioni e delle parti comuni degli edifici condominiali. È stato infine prorogato al 30 giugno 2019 l'obbligo di adeguamento delle norme antincendio nelle attività ricettive turistico-alberghiere con più di 25 posti letto. Gli alberghi potranno avvalersi della nuova proroga solo se, entro il 1° dicembre 2018, consegneranno al comando provinciale dei Vigili del fuoco la SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) parziale, che attesta il rispetto di almeno 4 prescrizioni.

Emerzione di redditi prodotti all'estero: collaborazione volontaria

I soggetti fiscalmente residenti in Italia, in precedenza residenti all'estero che hanno prestato la propria attività lavorativa in via continuativa all'estero in zone di frontiera e in Paesi limitrofi, possono regolarizzare (anche ai fini delle imposte sui redditi)

attività depositate e somme detenute su conti e su libretti di risparmio all'estero (alla data di entrata in vigore della legge di conversione del collegato fiscale), in violazione degli obblighi di dichiarazione derivanti da redditi di lavoro dipendente e autonomo prodotti all'estero.

Tax credit pubblicità

Ai lavoratori autonomi che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie a mezzo stampa e televisione è riconosciuto un credito di imposta pari al 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati. Il credito d'imposta viene innalzato al 90% per micro, piccole o medie imprese e start up innovative.

LEGGE DI BILANCIO 2018: novità per gli Enti di previdenza

Esclusione dal bail in

Inserita la norma volta a tutelare le somme di denaro e gli strumenti finanziari delle Casse di previdenza dei professionisti dal possibile coinvolgimento in procedure concorsuali che riguardano il gestore degli investimenti stessi. Viene così salvaguardata la possibilità del c.d. "bail in" per la liquidità delle Casse depositata presso conti correnti bancari, qualora l'Istituto di credito subisca vicende che

” se gli Enti previdenziali privati sono esclusi da ogni forma di finanziamenti pubblici, non devono essere contemporaneamente sottoposti agli interventi finalizzati a conseguire obiettivi di finanza pubblica

comportino il dissesto finanziario. Fino ad oggi, infatti, gli enti di previdenza erano trattati alla stregua dei privati cittadini, con la conseguenza che, in caso di fallimento della banca presso la quale erano depositati i propri fondi, veniva salvaguardata la sola quota di 100.000 euro prevista per la generalità dei correntisti.

Inapplicabilità della spending review

Di notevole rilievo, a riprova e conferma della natura privatistica degli Enti e delle Casse di previdenza privati, viene stabilito che, a decorrere dal 1° gennaio 2020, le stesse non rientreranno più nell'elenco ISTAT, se non a fini statistici secondo le indicazioni Eurostat.

Si tratta di un importante riconoscimento dell'autonomia degli Enti come l'EPPI di adottare misure di revisione, contenimento ed efficientemente delle spese di funzionamento, senza dover obbligatoriamente soggiacere alle scelte determinate in via generale dal legislatore nei confronti della PA (la c.d. Spending Review). Un'impostazione che da tempo il circuito degli Enti di previdenza riunito nell'AdEPP - Associazione degli Enti

Previdenziali Privati porta avanti, per superare quel paradosso pratico (ma non teorico) della natura privata e della missione pubblica delle Casse, quella di erogare pensioni di primo pilastro ai propri iscritti. L'emendamento approvato supera e risolve tale paradosso: se gli Enti previdenziali privati sono esclusi da ogni forma di finanziamenti pubblici, allora non devono essere contemporaneamente sottoposti agli interventi finalizzati a conseguire obiettivi di finanza pubblica.

In conclusione, diamo uno sguardo al provvedimento dal punto di vista macroeconomico delle spese e delle entrate previste nel prossimo triennio. Dopo le ultime modifiche apportate alla Camera, infatti, la Manovra 2018 prevede da un lato un aumento delle spese di c.a. 113 milioni € nel 2018, di 196 milioni di € nel 2019 e di 96 milioni nel 2020; dall'altro sono invece previste entrate per c.a. 192 milioni di € nel 2018, di 210 milioni nel 2019 e di 114 milioni nel 2020. Una prospettiva di bilancio in positivo che confermerebbe il generale clima di ripresa dell'economia e della produttività del nostro Paese.

NOVITÀ SOFTWARE EC774 RELAZIONI VIGILI DEL FUOCO E STRATEGIE ANTINCENDIO

CONFORME A TUTTE LE RTV E ALLE NUOVE METODOLOGIE INTRODOTTE DAL DM 3.8.2015



unidea.biz

La nuova versione del software **EC774 Relazioni Vigili del Fuoco e strategie antincendio** è conforme alle prescrizioni del **Codice di Prevenzione Incendi (DM 3.8.2015)** e consente inoltre di applicare le **RTV** specifiche, tra cui il **DM 21.2.2017** relativo alle **autorimesse** di superficie superiore ai 300 m².

Tra i software della serie Progettazione Antincendio EC774 è il modulo preposto alla compilazione delle relazioni tecniche finalizzate alla preparazione della documentazione da allegare all'istanza di valutazione del progetto, in base a quanto previsto dal DPR n. 37 del 1.2.1998, dal DM 10.3.98 e dal DM 7.8.2012. Per le **attività normate** da decreto specifico (RTV), EC774 permette una compilazione pratica e veloce della documentazione richiesta per l'istanza di valutazione del progetto.

Nel caso in cui l'attività scelta non sia una di quelle normate, il software permette di eseguire tutte le analisi prescritte dal **DM 3.8.2015** (determinazione del profilo di rischio e definizione delle strategie antincendio) al fine di produrre la documentazione necessaria.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI EC774 VERSIONE 12

- comprende tutti i decreti e le circolari pubblicati fino al 31.3.2017
- conforme al DM 3.8.2015 per la corretta gestione delle attività non normate (RTO)
- possibilità di applicare i decreti specifici relativi alla gestione delle seguenti attività:
 - attività n. 66 alberghi (DM 9.8.2016)
 - attività n. 67 attività scolastiche (DM 7.8.2017)
 - attività n. 71 uffici (DM 8.6.2016)
 - attività n. 75 **autorimesse** (DM 21.2.2017)
- possibilità di calcolare il carico d'incendio dei compartimenti secondo le prescrizioni del DM 3.8.2015



PROFESSIONALIZZANTI AL VIA

in circa 15
atenei italiani

di **BENEDETTA PACELLI**

Ai nastri di partenza
la nuova formazione
costruita a misura
di perito industriale
grazie alla sinergia
ordini-atenei



Si tratta di una **vera rivoluzione** in Italia, che permetterà di **formare** quei tecnici che richiede il mercato -si parla di **2 milioni di opportunità** occupazionali per questi profili nei prossimi 10 anni- e **che non si trovano** a causa di un sistema formativo inadeguato.

Nell'offerta didattica dell'università degli studi di Bolzano dal prossimo anno accademico ci sarà anche il corso di laurea per la professione di perito industriale in "Ingegneria del legno", orientato, si legge negli obiettivi didattici, a formare un professionista "con competenze comuni all'ingegnere industriale ma con una focalizzazione specifica sulle tecnologie e sui prodotti dell'industria del legno". All'università degli studi di Palermo, invece, si è deciso di puntare sull'attivazione di un nuovo corso in "Ingegneria della Sicurezza" per fornire ai futuri professionisti tutte quelle abilitazioni indispensabili per chi vuole diventare, per esempio, responsabile del servizio prevenzione e protezione. All'università del Salento, il corso professionalizzante sarà dedicato all'ingegneria delle tecnologie industriali dove saranno privilegiate tutte quelle materie come meccanica, efficienza energetica, impiantistica elettrica e automazione specifiche per il profilo professionale del perito industriale, a Udine si è optato per l'ingegneria civile, mentre nell'ateneo di Modena e Reggio Emilia il nome scelto per la laurea a orientamento professionalizzante è ingegneria per l'industria intelligente.

Ma la lista degli atenei pronti a partire il prossimo anno accademico con i corsi professionalizzanti per i periti industriali è ancora lunga. Con una partita che si gioca in questi giorni, gli ultimi utili per presentare, secondo le disposizioni ministeriali, l'offerta formativa per il prossimo anno accademico, pena lo slittamento a quello successivo. E non sono poche le università che potranno

debuttare con i nuovi corsi nell'ottobre 2018 e che hanno costruito il piano formativo in sinergia con i periti industriali. Secondo un primo monitoraggio effettuato dalla Conferenza dei rettori delle università italiane **si parte con 15 corsi in altrettanti atenei**. Lauree, queste, che guardano allo sviluppo delle nuove frontiere di industria 4.0 e a settori tradizionali come l'edilizia o il settore alimentare (possibili anche partenariati con le imprese). E che, grazie alle convenzioni obbligatorie con gli Ordini, a regime saranno anche abilitanti per svolgere una professione.

Co-progettati, infatti, con gli ordini professionali, **i corsi di laurea professionalizzanti prevedono attività in aula con ampio spazio riservato alle attività di laboratorio, di tirocinio e un approccio alla didattica del tipo "learn by doing" orientata alla professione**. Del resto l'obiettivo della nuova offerta formativa è chiaro: fornire allo studente sia un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali sia l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali. Un modo questo per entrare immediatamente nel mondo del lavoro diventando un professionista altamente specializzato. Si tratta di una vera rivoluzione in Italia, che permetterà di formare quei tecnici che richiede il mercato -si parla di 2milioni di opportunità occupazionali per questi profili nei prossimi 10 anni- e che non si trovano a causa di un sistema formativo inadeguato.

«Durante la discussione all'interno della Cabina di regia nazionale per il coordinamento del

sistema di istruzione tecnica superiore e delle lauree professionalizzanti» ha spiegato **Sergio Molinari** consigliere nazionale con delega alla formazione e all'università, «abbiamo messo a disposizione importanti contributi affinché i corsi professionalizzanti possano partire nel modo più qualificante. Si tratta di un percorso didattico unico nel nostro paese, ad alto valore aggiunto in termini di acquisizione di competenze che consente di rispondere al principio comunitario di una formazione per una professione e che con la positiva sinergia atenei-ordini-impresе consentirà ai neo-laureati di entrare nel mondo della professione con una preparazione di livello accademico. È un impegno che ci siamo presi come categoria, e che va nella direzione di rilanciare l'occupazione giovanile e, con essa il Paese, riducendo la distanza tra domanda e offerta di lavoro».

«L'università cambia e deve guardare sempre di più al mondo del lavoro», ha aggiunto il presidente della Crui **Gaetano Manfredi**. Che prevede per il prossimo anno «almeno altri 30 corsi in più. Con l'avvio delle lauree professionalizzanti - l'ultimo decreto del Miur che ne ha rivisto i requisiti è di fine novembre scorso - si arricchisce così l'offerta accademica affiancando questo nuovo percorso di tre anni a quello delle lauree triennali tradizionali. La speranza è che attraverso questo strumento cresca il numero di immatricolati alle università. Una pre-condizione per consentire all'Italia di abbandonare i bassifondi della classifica Ue per numero di laureati. In attesa di conoscere il loro appeal sugli studenti va registrata un'impennata di iscrizioni all'università dopo gli anni bui del passato coincisi con la crisi economica che ha contribuito a un crollo verticale delle matricole».

I corsi professionalizzanti in partenza da ottobre 2018

1	Università degli studi di Palermo	Ingegneria della sicurezza
2	Libera Università degli studi di Bolzano	Ingegneria del legno
3	Università del Salento	Ingegneria delle tecnologie industriali
4	Università di Modena e Reggio Emilia	Ingegneria per l'industria Intelligente
5	Università degli studi di Sassari	Gestione energetica e sicurezza
6	Università di Bologna Alma Mater Studiorum	Ingegneria meccatronica
7	Università degli studi di Udine	Ingegneria civile
8	Università degli studi di Firenze	Tecnologie e Trasformazioni avanzate per il settore legno arredo edilizia
9	Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli	Gestione del territorio
10	Università degli studi di Napoli Federico II	Ingegneria meccanica
11	Università degli studi di Napoli Parthenope	Conduzione del mezzo navale
12	Università degli studi di Siena	Agribusiness
13	Politecnico di Bari	Gestione del territorio
14	Università degli studi di Padova	Tecniche e gestione dell'edilizia e del territorio
15	Politecnica delle Marche	Tecniche della costruzione e gestione del territorio

1

2

3

4

5

6

7

8

Alcuni corsi professionalizzanti in partenza dal prossimo anno



Alfredo Anglani, professore ordinario all'Università del Salento:
“nel Salento partiamo con il corso sulle tecnologie industriali”

Salvatore Favuzza, professore associato università degli studi di Palermo: “A Palermo si punta sulla sicurezza”

D: Il mondo universitario e quello delle professioni ce l'hanno fatta: dal prossimo anno anche l'Italia avrà il percorso professionalizzante?

R: Sì, siamo riusciti a fornire uno strumento ai nostri giovani per potersi qualificare rapidamente. Se oggi il perito industriale deve essere un laureato penso questa sia la strada giusta.

D: Quali sono le sue aspettative?

R: Credo che questa iniziativa troverà una risposta positiva a patto che non si crei confusione tra il percorso professionalizzante e il tradizionale percorso triennale. Dobbiamo evitare che ci sia confusione tra i due laureati, e soprattutto che ci siano sovrapposizioni.

D: Nel suo ateneo avete deciso di partire con un corso sull'ingegneria delle tecnologie industriali, come è stato strutturato e quali gli obiettivi?

R: Puntiamo a formare un professionista competente in materia di tecnologie industriali, quelle cioè che si usano in azienda, ma non solo. E poi vogliamo preparare i giovani in materia di impianti termotecnici, e di sicurezza negli ambienti di lavoro, con tanto di abilitazione. ■

D: Professore, dopo tanto dibattito e impegno dal prossimo anno partiranno le lauree professionalizzanti. Soddisfatto?

R: è stato fatto un gran lavoro, ma nell'istituzione di tali lauree si sarebbe potuto fare ancor di più.

D. Cosa vuol dire?

R: Che ci sono troppi crediti vincolati. Condividendo l'intenzione di creare corsi che, come chiedono i periti industriali, siano abilitanti, devono essere allentati i vincoli sui crediti per gli insegnamenti comuni, consentendo così di aumentare quelli destinati alla formazione professionale.

D: A Palermo avete deciso di puntare sull'ingegneria della sicurezza, perchè?

R: Perché formare dei professionisti che si occupano di sicurezza risponde a un' esigenza generale del sistema paese e anche della professione di perito industriale. L'obiettivo è fare in modo che nei tre anni di laurea gli studenti acquisiscano competenze, e relative certificazioni, indispensabili per operare in questo settore, come quella di Responsabile del servizio prevenzione e protezione, abilitazione che in genere si acquisisce dopo la laurea. ■

All'Alma Mater di Bologna spinta sulla mecatronica



All'università di Bologna il senato accademico ha approvato l'attivazione del **Corso di Laurea in Ingegneria Meccatronica nella classe di laurea L-8 Ingegneria dell'Informazione** che ha l'obiettivo di formare figure professionali dalle capacità operative con una buona preparazione di base nei campi dell'ingegneria dell'informazione e industriale e in grado di ricoprire ruoli tecnici operativi di gestione, mantenimento e progettazione di sistemi di media complessità che integrano componenti informatici, elettronici e meccanici. L'università ha deciso di attivare un corso di laurea professionalizzante in questa specializzazione dopo avere effettuato una ricerca ad hoc che ha individuato quale prima necessità del bacino imprenditoriale lo sviluppo della mecatronica, quel ramo dell'ingegneria che si concentra sulla progettazione, produzione e manutenzione di prodotti che hanno sia componenti meccanici che elettronici.

A Bolzano la scommessa è sull'ingegneria del legno



La Libera Università di Bolzano attiverà un corso di laurea sperimentale professionalizzante in **"Ingegneria del Legno"**. L'obiettivo? **Formare un professionista capace di interpretare e applicare i nuovi paradigmi industriali (Industria 4.0)**, con competenze comuni all'ingegnere industriale ma con una focalizzazione specifica

sulle tecnologie e sui prodotti dell'industria del legno, e una preparazione pratica che ne favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro grazie a competenze applicative. Il laureato fornisce il proprio contributo professionale "nelle diverse fasi della filiera dalla lavorazione primaria, alla realizzazione di manufatti di artigianato, incluso l'arredo e la costruzione di edifici in legno ad elevate prestazioni, passando attraverso lavorazioni secondarie e la produzione di sistemi e impianti per l'industria del legno". Considerato il territorio è strategico che il laureato abbia competenze specifiche in ambito meccanico-industriale, energetico e ambientale, economicogestionale. Competenze spendibili anche al di fuori del territorio locale.

A Modena e Reggio Emilia si punta "sull'industria intelligente"



Il profilo di competenze a cui mira il **corso di laurea professionalizzante in Ingegneria per l'Industria Intelligente** è quello **formare un super esperto in ambito tecnologico, un perito industriale 4.0 che sappia operare a 360 gradi nel mondo dell'innovazione industriale** accompagnando i sistemi produttivi verso un modello di smart factory. L'obiettivo formare professionisti tecnici laureati ad alto profilo professionale in ingegneria industriale, che possano essere rapidamente inseriti negli uffici tecnici delle aziende, nelle attività libero professionali, negli studi professionali, o entrare direttamente in azienda per occuparsi di sviluppo prodotto e supporto al cliente, di ingegneria di produzione o di logistica. Tra le materie



di insegnamento “Conoscenza delle normative sulla sicurezza negli ambienti di lavoro”, “Conoscenza delle normative di prevenzione incendi per le strutture e immobili e attrezzature tecnologiche” e “Grammatica e sintassi della lingua inglese per termini tecnici dell’ingegneria”.

Tecniche dell’edilizia e del territorio a Udine



Un profilo tecnico in campo edile per colmare il fabbisogno di un territorio dove è sempre più elevata la domanda di tali figure. È con questo obiettivo che le Università degli Studi di Udine e Trieste, in collaborazione con l’Ordine dei Periti Industriali di Udine e i Collegi dei Geometri hanno attivato un corso di laurea professionalizzante in “Tecniche dell’edilizia e del territorio”. Articolato all’interno della

Classe di Laurea L-23 in Scienze e Tecniche dell’Edilizia il corso ha l’obiettivo di formare una figura professionale con conoscenze che spaziano dalla progettazione all’estimo, dalla tecnologia dei materiali all’efficientamento energetico. Tra le materie oggetto di insegnamento, oltre agli insegnamenti teorici di base (geometria, matematica, fisica) numerosi corsi laboratoriali (informatica, disegno, cad&bim) e, a partire dal secondo anno, insegnamenti caratterizzanti quali topografia, cantieri edili e sicurezza, laboratorio di geomatica, di struttura, di costruzione e recupero e tecnologia dei materiali.

A Sassari focus sull’energia e la sicurezza



L) obiettivo formativo che si propone il corso di laurea ad orientamento professionale “**Gestione energetica**

e sicurezza” nell’ambito della classe L-9 Ingegneria Industriale, soddisfa al meglio l’esigenza di creare, in particolare, nell’ambito di una solida preparazione nei diversi settori disciplinari propri dell’ingegneria industriale, un professionista con una preparazione specifica estesa ai diversi filoni dell’energetica (dall’energia da combustibili fossili all’energia da fonte nucleare e da fonti rinnovabili) ed alle connesse tematiche ambientali e di sicurezza, nonché dei diversi accorgimenti per mas-

simizzare il risparmio energetico. Il corso sarà strutturato in una parte più teorica con discipline di base di tipo matematico-chimico-fisico a cui sarà affiancata una formazione più professionalizzante con lo studio delle discipline proprie ed affini al settore dell’energia: quindi dalle tecniche di progettazione, alle problematiche di impatto ambientale fornendo una buona base in tutte le applicazioni energetiche e nelle molteplici soluzioni impiantistiche ad esse collegate.

alternare per orientare



Siglato un Protocollo d’intesa Miur-Cnpi sui percorsi di Alternanza scuola lavoro

“Rafforzare il rapporto tra i percorsi formativi e l’accesso al mondo delle professioni”. È l’obiettivo del Protocollo d’Intesa firmato recentemente dal Sottosegretario all’Istruzione Gabriele Toccafondi e da Giampiero Giovannetti, presidente Cnpi e rivolto agli studenti dell’ultimo triennio di tutti gli indirizzi degli istituti tecnici. Tra gli obiettivi del Protocollo: l’attivazione di iniziative di informazione per gli studenti per rendere la formazione sempre più connessa alle esigenze del mercato del lavoro; l’organizzazione di attività di orientamento in uscita dalla scuola; la definizione di iniziative e attività direttamente nelle scuole, per i tirocini formativi e l’attivazione di esperienze di Alternanza scuola-lavoro attraverso il raccordo tra i periti industriali e le istituzioni scolastiche. Particolare attenzione sarà poi dedicata alle attività di orientamento in uscita dal percorso di studio verso il conseguimento della laurea professionalizzante o di un percorso equivalente, titoli ormai indispensabili per l’accesso alla professione di perito industriale. “Abbiamo sempre sostenuto l’importanza della collaborazione tra istituzioni scolastiche e mondo del lavoro”, ha spiegato il Sottosegretario Toccafondi “pertanto siglare un altro Protocollo con il Consiglio Nazionale dei periti industriali è per me motivo di grande soddisfazione. I dati, infatti, attestano quanto sia importante che al sapere si affianchi il ‘saper far’È affinché i nostri giovani, oltre a orientarsi consapevolmente per il loro futuro, acquisiscano quelle competenze trasversali, necessarie per essere pronti a svolgere lavori, incarichi e mestieri del futuro”. “Questo Protocollo con il Miur”, ha sostenuto il presidente Giovannetti, “sancisce ufficialmente un’attività che già da tempo il Consiglio nazionale e gli Ordini territoriali stanno svolgendo per orientare al lavoro e alla formazione i nostri giovani. Metteremo quindi a disposizione tutte le professionalità a nostra disposizione per condurre con successo le attività di Alternanza, ricordando che per i periti industriali realizzare questi percorsi significa soprattutto svolgere attività di orientamento degli studenti verso i nostri albi, passando prima per una adeguata formazione”.

Tutte le notizie in materia di alternanza sono disponibili sul sito del Cnpi .

Automazione, Strumentazione, Sensori

SAVE Milano

Ad aprile 2018 torna SAVE Milano, mostra convegno verticale di una giornata dedicata ad automazione, strumentazione, sensoristica.

Da quest'anno le opportunità per aziende e operatori triplicano, per la concomitanza con mCT Alimentare / Visione e Tracciabilità a coinvolgere il mondo delle tecnologie per il food & bev, per la logistica e l'identificazione automatica.

SAVE dà appuntamento anche a Verona con il grande evento di due giorni di fine ottobre.

Il programma prevede:

- ✓ quattro sessioni plenarie in contemporanea
- ✓ una parte espositiva con più di cento aziende partecipanti
- ✓ workshop, seminari, corsi di formazione
- ✓ coffee-break e buffet offerti dagli sponsor

10 aprile 2018

Crowne Plaza Hotel - San Donato Milanese (MI)

In concomitanza con



Sponsored by



Supported by



Organizzato da



Partner ufficiale



Registrazione gratuita per gli operatori professionali



6

edizioni di successo



800

operatori previsti



+100

aziende rappresentate



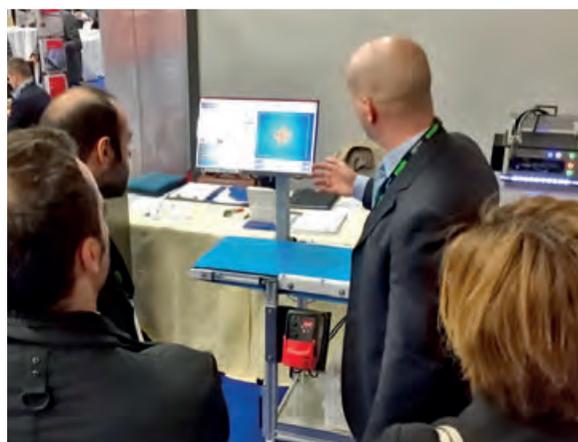
4

convegni plenari



+15

workshop



www.exposave.com/milano

Con Industria 4.0 la 4 rivoluzione industriale è già realtà. E i vantaggi in termini di velocità, produttività e competitività del sistema produttivo coinvolgeranno anche i professionisti, che dovranno essere preparati al cambiamento

Vanni **VALERI**

Vanni Valeri è un perito industriale che si occupa di sicurezza dei beni strumentali e in questo momento particolarmente impegnato nel progetto industria 4.0. Titolare di uno studio professionale che in quasi 20 anni di attività si è sviluppato aprendo oltre alla natia Pesaro, una sede a Milano. Diplomatosi all'Itis Maffei di Urbino perito elettrotecnico con il progetto "Ambra" nel 1994, Vanni Valeri ha iniziato subito dopo gli studi a lavorare da dipendente, per poi approdare, nel 1999, alla libera professione. Ricopre incarichi prestigiosi in ambito nazionale e internazionale, come quello di essere membro del Nfpa (National Fire Protection Association). Valeri naturalmente coltiva anche alcune passioni, ama la montagna e la possibilità che offre di fare escursioni, di cercare funghi, la natura e gli animali, tanto da fargli avere un piccolo allevamento di asini.

di UGO MERLO

Valeri perchè ha scelto di diventare perito industriale elettrotecnico?

Mi è sempre piaciuta l'interazione, ciò che determina l'avvio o l'arresto di elementi. L'energia elettrica mi ha sempre incuriosito e appassionato, per questo ho scelto l'elettrotecnica invece della meccanica.

Da subito nella sua attività ha avuto modo di occuparsi di sistemi qualità e di sicurezza sul lavoro, poi è arrivata la scelta della libera professione, perché?

Nell'azienda in cui lavoravo ricoprivo sicuramente un ruolo di prestigio.

Era una realtà con 75 dipendenti nella quale seguivo tutta la parte relativa alle risorse umane, il sistema qualità e quello normativo. Nel 1999 ho deciso di mettermi in gioco e mi sono detto: ora o mai più. Il primo anno ho mantenuto la collaborazione con l'azienda dove lavoravo prima. I primi anni da professionista li ho fatti senza dipendenti. Nel 2001 mi sono iscritto all'Albo dei periti industriali del Collegio di Pesaro - Urbino. Già nel 2003, vista la mole del mio lavoro decisi di assumere una dipendente, poi un altro collaboratore. Ad oggi sono accanto a me la segretaria, tre giovani dipendenti, quattro collaboratori esterni a Pesaro - Urbino e tre collaboratori nel nord Italia.

Un passo importante nella mia attività è stato nel 2002.

In quell'anno ho iniziato una collaborazione con l'Unimu (Unione costruttori italiani macchine utensili) di cui sono tuttora il braccio operativo nel mondo dei costruttori delle macchine utensili. Per questo ho un ufficio a Cinisello Balsamo vicino alla sede Ucimu.

Parliamo di sicurezza sul lavoro, come valuta le Leggi italiane?

Da un punto di vista meramente legislativo credo l'attuale Testo unico sia un fondamentale punto di riferimento. E dal confronto che ho con i tecnici di organismi internazionali

Vanni Valeri

ritengo sia considerato in questo modo anche in Europa. Nel nostro Paese le aziende in cui è necessaria una suddivisione dei ruoli, compresa anche quella del controllo, è assodato il principio di lavorare in sicurezza. Il punto debole di questa catena è però quello relativo ai controlli e alle verifiche da parte degli organi di vigilanza. Verifiche non in termini di sanzione, ma preventive.

Abbiamo buone leggi, ma bisogna applicarle correttamente.

Per questo sono importanti la competenza e la puntualità delle verifiche preventive e, non a seguito degli infortuni.

Parliamo di un argomento di forte interesse per la nostra categoria Industria 4.0 cosa ne pensa?

Ho iniziato ad occuparmi del progetto industria 4.0, oggi piano nazionale impresa 4.0, già a metà del 2016. Il mio ruolo In Ucimu è quello di affiancare i costruttori di macchine, per verificare

l'adeguatezza dei loro prodotti e successivamente all'interno delle aziende per valutare l'adeguata integrazione di un prodotto all'interno di un progetto industria 4.0. Questo passaggio lo si vede come una rivoluzione industriale, all'interno della quale l'imprenditoria deve riuscire a tenere sotto controllo i propri processi industriali in modo tecnologicamente evoluto e quindi digitale. Il tessuto imprenditoriale italiano è fatto di poche grandi imprese, tantissime piccole e medie. Se vediamo anche le aziende dell'*auto motive* e dell'*aerospace* è evidente che da loro c'è solo da imparare. Ma **calandoci nella realtà italiana delle pmi siamo ad un livello tecnologico di interconnessione delle macchine, di gestione delle commesse, che si deve evolvere.** Le aziende devono riuscire a dare risposte alla propria clientela in tempo reale, in funzione dei propri reparti produttivi e dell'avanzamento delle commesse. Se, per esempio, ricevo una richiesta di un determinato prodotto in poche ore devo offrire al cliente delle risposte. Riesco a darle in modo certo se ho macchine interconnesse con i sistemi informatici aziendali e se i dati sono pertinenti, in modo da permettermi di fare le opportune valutazioni. Io riesco ad evadere quella commessa in un arco di tempo definito e con un adeguato livello di qualità. Questo comporta necessariamente non solo reti informatiche ma cloud e big data.

L'industria 4.0 dal suo punto di vista privilegiato, porterà ad una diminuzione delle ore di lavoro quindi ad una maggiore disoccupazione?

Ritengo di no, perchè come tutte le rivoluzioni industriali, l'elemento nodale è la trasformazione di competenze all'interno di un processo produttivo e all'interno di un'impresa. Nel momento in cui vado ad integrare un sistema automatizzato, e ad interconnettere la macchine non sono più necessarie competenze manuali, ma servono competenze di persone in grado di gestire i sistemi di controllo di programmare i sistemi automatizzati. In un arco

di tempo limitato uno due o tre anni, potremmo anche trovarci di fronte ad una lieve riduzione del personale all'interno dell'impresa, ma conseguentemente questo comporterà nei 10 -15 anni una trasformazione delle competenze e una integrazione di nuove soggetti e nuove attività nelle aziende.

Spesso la sua attività di consulenza si incrocia con attività di docenza, come è stata quest'evoluzione professionale?

La docenza inizialmente era rivolta a una platea abbastanza diversificata in materia di sicurezza del prodotto, equipaggiamento elettrico, progettazione delle macchine. Per tre anni ho collaborato in qualità di docente esterno in alcune scuole professionali della provincia di Pesaro e Urbino. Con il passare degli anni la docenza ad ampio spettro si è limitata. E io svolgo attività di formazione verticale ai tecnici delle aziende. Questo

ha comportato da parte mia un significativo investimento di tempo e risorse per lo studio e la ricerca, quindi per una formazione personale.

Parliamo degli obblighi formativi, che ne pensa?

È un aspetto fondamentale per la libera professione. È molto impegnativo, specialmente per chi svolge attività professionali di tipo verticale. La mia è una formazione da autodidatta, favorita dall'essere membro di comitati internazionali di normazione. Questo è per me motivo di prestigio, referenza personale e di acquisizione di competenze e formazione.

Che futuro vede per i periti industriali liberi professionisti?

La globalizzazione ha determinato una trasformazione nel modo di lavorare, il progetto industria 4.0 ha introdotto una rivoluzione nel modo di concepire il lavoro. Ritengo i periti industriali debbano comprendere l'entità di questi fenomeni, ed essere capaci di dare agli imprenditori risposte in modo serio puntuale. E per farlo devo essere adeguatamente formati. In questo senso penso che le lauree professionalizzanti sono un punto di partenza per evolversi, ma credo non siano sufficienti. **A livello nazionale ci dovrà essere un riconoscimento sempre più forte della pragmaticità che contraddistingue i periti industriali.**

Un suggerimento ai periti industriali?

Sulla base della mia esperienza è fondamentale metterci del proprio. Questo significa al di fuori dei canonici orari di lavoro bisogna studiare, aggiornarsi e informarsi. Aspettare che il cliente ti venga a chiamare, è un sogno è passato quel tempo. **Vent'anni fa il solo aprire una serranda voleva dire avere il 20% di lavoro. Oggi aprire una serranda significa avere sicuramente il 20% di spese.** Bisogna essere attivi e pronti per le trasformazioni del mercato del lavoro.

INAIL E PERITI INDUSTRIALI

INSIEME

per promuovere
la cultura della sicurezza

a cura di UGO MERLO

Siglati tra l'Inail e gli ordini territoriali di Firenze, Trento e quelli della regione Liguria diversi protocolli d'intesa per attivare collaborazioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Una sinergia che può rappresentare anche un'opportunità di lavoro per i periti industriali



TERRITORIO

INAIL e Periti Industriali insieme per promuovere la cultura della sicurezza

Sono stati 635 mila 433 gli infortuni sul lavoro in Italia nel 2017. Un dato che confrontato con il 2016 in cui furono 641 mila 544 ci parla di una leggera diminuzione.

Un trend che negli anni in costante decremento, non però significativi. **Analizzando i morti sul lavoro** ⓘ, il numero del 2017 è di 1029, ma il dato è provvisorio e suscettibile di correzione, mentre nel 2016 era di mille 130. È proprio a partire da questi dati allarmanti che gli ordini territoriali

di Firenze, Trento e della regione Liguria hanno firmato con le rispettive sedi dell'Inail diversi protocolli d'intesa con l'obiettivo di realizzare attività congiunte di promozione e sostegno della cultura della sicurezza sul lavoro.

”

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Art. 32 della Costituzione ⓘ

635.433

Infotuni sul lavoro in Italia
nel 2017

641.544

Infotuni sul lavoro in Italia
nel 2016



L'intesa **FIorentina**

La realtà, fiorentina, dove opera l'ordine della città del Giglio, **conta una popolazione di 1 milione e 14 mila 423 abitanti ed un tessuto produttivo tra i più importanti d'Italia.** I dati degli infortuni sul lavoro in Toscana, riportati sul sito Inail evidenziano un trend in calo, assai consistente dal 2012 al 2016, con una diminuzione rilevante: si è passati dai 12 mila 772 del 2012 agli 11 mila 523 del 2016. Ma a leggere anno per anno si evidenzia un rimbalzo tra il 2015 e il 2016, in cui gli infortuni sono aumentati. Infatti, nel 2015 vi sono stati 11 mila 360 infortuni. **L'incremento è stato di 163 infortuni in più.** Buoni i dati relativi ai morti sul lavoro con, tra il 2015 e il 2016, un netto calo, passando da 99 a 61. Il Collegio di Firenze, sotto l'impulso di **Cristina Cipollini**, consigliere nazionale, coordinatrice della commissione in seno al Cnpi, che si occupa del tema sicurezza sul lavoro, è stato il primo in Italia a firmare un protocollo con l'Inail.

«Il Collegio di Firenze» ha spiegato Cipollini, «si è attivato secondo un principio che prevede in ambito di sicurezza sul lavoro una continua implementazione. La sicurezza sul lavoro è uno dei pilastri sui quali poggia il lavoro di molti periti industriali. Il protocollo tra l'ordine di Firenze e l'Inail si propone di migliorare la salute e la sicurezza dei lavoratori e la riduzione degli infortuni. C'è la volontà di realizzare iniziative congiunte, nell'ottica di una efficace azione di prevenzione. Si è attuata una collaborazione mirata allo sviluppo di buone pratiche di carattere tecnico, organizzativo e formativo, al fine di raggiungere l'obiettivo della prevenzione». Il protocollo è stato firmato dall'allora presidente dell'ordine toscano **Marco Pasquini** e del direttore territoriale Inail di Firenze **Michele Brignola** nel maggio 2017. Nell'ambito del Protocollo è stato quindi realizzato un seminario formativo e informativo sui bandi Isi. «A gennaio», ha aggiunto ancora la consigliera





TERRITORIO

INAIL e Periti Industriali insieme per promuovere la cultura della sicurezza

nazionale, «si è svolto un altro seminario dove è intervenuta la direzione regionale Inail Toscana, allargando a tutta la regione la partecipazione, quindi coinvolgendo tutti gli ordini territoriali toscani». Chiaro l'obiettivo anche in questo caso: fornire informazione e assistenza sulle caratteristiche e modalità operative di fruizione degli incentivi economici messi a disposizione dall'Inail per la realizzazione di interventi di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro (Bando Isi 2017 e Sostegno agli interventi di reinserimento lavorativo degli infortunati in azienda) e di riduzione del tasso previste dal modello OT24 - 2018. **«La grossa novità dei nostri seminari è quella di dar avvio a tavoli monotematici dove i tecnici del Contarp, si interfacciano e fanno attività di consulenza ai periti industriali.** Si tratta di un'occasione questa per implementare, come dimostrano già alcuni report, il lavoro negli studi professionali dei periti industriali».

TERRITORIO

INAIL e Periti Industriali insieme per promuovere la cultura della sicurezza

”

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Art. 35 della Costituzione ⓘ



E quella di **TRENTO**

Dopo molti anni di calo gli infortuni sul lavoro, in Trentino, hanno avuto un rimbalzo con un aumento del 4% nel 2016 rispetto al 2015 e nel 2017 si è passati a 8 mila 874 infortuni, in provincia di Trento rispetto agli 8 mila 754 del 2016. **Un aumento di 120 infortuni.** Va meglio sui dati relativi ai morti sul lavoro, diminuiti, passando dai 12 del 2016 ai 5 del 2017. Per contribuire a migliorare la situazione l'ordine territoriale e l'Inail hanno sottoscritto un protocollo del quale abbiamo parlato con **Stefania Marconi**, direttore della sede Inail trentina, e con **Lorenzo Bendinelli**, presidente di Trento.

«In ambito di infortuni e morti sul lavoro il Trentino», ha dichiarato Marconi, «presenta luci e ombre. La nostra realtà essendo piccola è soggetta a variazioni, che non sempre rispondono ai dati nazionali. Per l'Inail è fondamentale affrontare con un numero maggiore di partner istituzionali un percorso, che porti ad un



TERRITORIO

INAIL e Periti Industriali insieme per promuovere la cultura della sicurezza

di una formazione di tipo tecnico, conoscono in modo dettagliato i cicli produttivi industriali e le tecnologie utilizzate per il loro corretto funzionamento e conseguentemente, le condizioni che possono portare al manifestarsi situazioni di rischio per la sicurezza. Inoltre l'approfondita conoscenza dei materiali, dei prodotti e degli agenti fisici presenti in ambiente lavorativo, ha come risultato la capacità di valutare anche rischi per la salute dei lavoratori che potenzialmente ne sono esposti.

Queste caratteristiche e capacità non potevano che avere un interlocutore come l'Inail, che ha tra i suoi obiettivi strategici, la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Faremo un serie di attività istituzionali, finalizzate alla riduzione degli infortuni e delle malattie professionali, attraverso un'azione di promozione e divulgazione della cultura della sicurezza».

miglioramento di queste statistiche e della cultura della sicurezza. Quando i periti industriali sono venuti da noi a proporci questa convenzione sono stata ben felice, perchè hanno un bagaglio tecnico ed una formazione professionale che è di supporto a raggiungere gli obiettivi di maggiore sicurezza sul lavoro. La convenzione in primo luogo riguarda i Bandi Isi, che forniscono finanziamenti alle aziende in tema di miglioramento della sicurezza sul lavoro. Abbiamo a disposizione delle imprese circa 2 milioni di € in Trentino e le aziende non sempre sono in grado di partecipare ai bandi con le competenze necessarie. Con a fianco i periti industriali questo sarà possibile e tutti i soldi a disposizione per i bandi potranno essere utilizzati». «Con il protocollo, che abbiamo firmato nel dicembre scorso con l'Inail» ha aggiunto poi il presidente di Trento Lorenzo Bendinelli «potranno migliorare le prestazioni degli iscritti al nostro ordine per la propria committenza, in tema di sicurezza e salute sul lavoro. I periti industriali sono impegnati nel settore della sicurezza sul lavoro, con significative previsioni di crescita, secondo le rilevazioni dalla Fondazione Opificium. Forti

TECNICA

valutazione degli immobili

LE NUOVE LINEE GUIDA

Frutto di un tavolo di lavoro con i principali operatori del mercato, il documento mira a valorizzare la garanzia immobiliare con un impatto positivo in termini di efficienza

di ANGELO PEPPETTI



Il panorama economico generale è oggi contrassegnato da una ripresa più rapida del previsto in Europa e anche in Italia. Sulla base delle stime ABI (dicembre 2017) **il PIL del nostro Paese dovrebbe crescere in termini reali intorno all'1,5% l'anno nel biennio 2018/2019; nel 2019, per la prima volta negli ultimi 30 anni, la crescita nominale del PIL in Italia dovrebbe superare il costo del debito pubblico (3,6% vs. 2,8%)**. Questi dati incoraggianti si riflettono sul forte miglioramento della qualità del credito, che si esprime sia in termini di riduzione dello stock di crediti deteriorati (Non performing loans -NPL) sia di contrazione dei flussi di nuovi crediti deteriorati. In particolare, il flusso annuale di crediti in ingresso nello stato di deterioramento è tornato sui livelli pre-crisi: a settembre 2017, il rapporto dei nuovi NPL in percentuale del totale dei crediti è stato pari all'1,7%; le consistenze delle sofferenze nette a dicembre 2017 hanno raggiunto i 64,38 miliardi di euro (erano 88,8 miliardi nel novembre 2015). Questi dati potrebbero essere ancor più positivi qualora si riuscisse a ridurre il gap con gli altri Paesi europei in termini di efficienza della giustizia civile. In questo contesto è avvertita in maniera prioritaria l'esigenza di favorire certezza, trasparenza nonché tempi rapidi nell'esecuzione dei contratti, anche in fase patologica, con un impatto positivo che si riflette sulle condizioni di erogazione del credito.

IL TAVOLO TECNICO sulla valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili

Nel solco delle diverse iniziative finalizzate a minimizzare i gap competitivi con gli altri paesi europei in tema di diritti coattivi dei creditori, l'Associazione Bancaria Italiana si è fatta promotrice nel costituire - attraverso la sottoscrizione di uno specifico Protocollo di intesa il 26 ottobre 2016 - il Tavolo tecnico sulla valutazione degli immobili a garanzia dei

crediti inesigibili, composto da tutti gli ordini professionali dei periti - tra i quali il Cnpi - le principali associazioni di rappresentanza delle società di valutazione immobiliare e dei principali operatori sul mercato immobiliare, nonché le associazioni di rappresentanza dei periti anche a livello europeo ed internazionale.

Ciò che preme peraltro evidenziare è la metodologia di condivisione attuata sotto il coordinamento dell'ABI: in un tavolo tecnico che vede portatori di interessi e competenze differenti, si è lavorato congiuntamente per offrire un contributo volto a favorire una maggiore efficienza nelle esecuzioni immobiliari, facendo "fronte comune" per ridurre quel gap che ancora ci separa dai principali Paesi europei.

I lavori del tavolo tecnico sono stati, quindi, rivolti a:

- definire specifiche linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti non esigibili, anche alla luce degli standard internazionali e nazionali;
- approfondire le iniziative ritenute più idonee per favorire l'efficienza delle procedure di vendita immobiliare;
- promuovere la diffusione di buone pratiche nella valutazione degli immobili a garanzia di crediti anomali.

Il confronto dei componenti del Tavolo Tecnico - durato circa un anno - ha portato alla pubblicazione, il 23 gennaio del 2018, delle linee guida sulla valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili.



LE LINEE GUIDA

per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili

Le linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili (**disponibili sul sito dell'abi** ⓘ) definiscono una serie di principi/linee guida coerenti con la vigente legislazione e con gli standard di valutazione immobiliare Europei ed

Internazionali per favorire la trasparenza, la correttezza e l'affidabilità nelle valutazioni degli immobili a garanzia dei crediti non esigibili ed è destinato ai giudici, ai valutatori, ai creditori, ai debitori e a tutti gli stakeholder coinvolti nei processi di gestione e

recupero del credito immobiliare.

Il lavoro mira in particolare a preservare il valore della garanzia immobiliare con un impatto positivo in termini di efficienza nel recupero del credito erogato e massimizzazione del valore del residuo patrimonio eventualmente destinato al debitore. Il documento affronta diversi temi:

Valutatore immobiliare (perito)

Il paragrafo sul perito riporta una serie di requisiti di onorabilità, indipendenza e professionalità che il valutatore dovrebbe possedere per favorire la correttezza e la trasparenza del processo di valutazione.

Valore di mercato con assunzione

Il “cuore” del documento è il concetto di “valore di mercato” dell’immobile in garanzia, e in particolare l’introduzione del principio di valore di mercato “con assunzione”. In linea di principio, obiettivo del trasferimento della proprietà nelle procedure esecutive (giudiziarie o stragiudiziali) è quello di avvicinare il più possibile il prezzo di trasferimento dell’immobile al valore di mercato. Il risultato è quindi un valore di mercato basato “su assunzioni” in quanto il trasferimento di proprietà dell’immobile, in un contesto patologico del credito garantito, avviene a condizioni non pienamente conformi alla statuita definizione di “market value” e in particolare:

- l’importo stimato dovrebbe essere definito in base alle condizioni normali di mercato;
- il venditore/debitore non si configura in una situazione nella quale lo stesso sia

consenziente come avviene nelle normali condizioni di mercato, ma in base a quanto previsto dalla legge;

- la valutazione dell’immobile è svolta dal perito in una data che può essere anche molto antecedente a quella della procedura di vendita o trasferimento dell’immobile;
- esiste un’incertezza temporale sul mantenimento del possesso dell’immobile da parte del debitore;
- la pubblicità immobiliare non è coerente con la definizione di valore di mercato;
- il debitore, conduttore dell’immobile, non è nelle medesime condizioni di un (normale) venditore.

Due diligence

La “Due Diligence” è richiamata nelle Linee guida per favorire la trasparenza e la corretta informazione a tutti i soggetti interessati alla procedura giudiziale o stragiudiziale di esecuzione immobiliare.

Certificato di valutazione

Il “certificato di valutazione” ha lo scopo di favorire una migliore accessibilità delle informazioni ai fini della pubblicità immobiliare che potrebbe agevolare l’incremento della domanda dei potenziali acquirenti e consentire di raccogliere informazioni omogenee sul territorio italiano.

Le appendici

Le appendici sono dedicate specificamente alla valutazione degli immobili oggetto di operazioni di leasing e alle modalità di valutazione di immobili speciali.

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

l'idea dei periti
industriali

di RENATO D'AGOSTIN

Mentre la norma Uni 10200 torna in consultazione, in materia di contabilizzazione continuano ad essere ancora tante le incongruenze.

Ma una strada c'è.

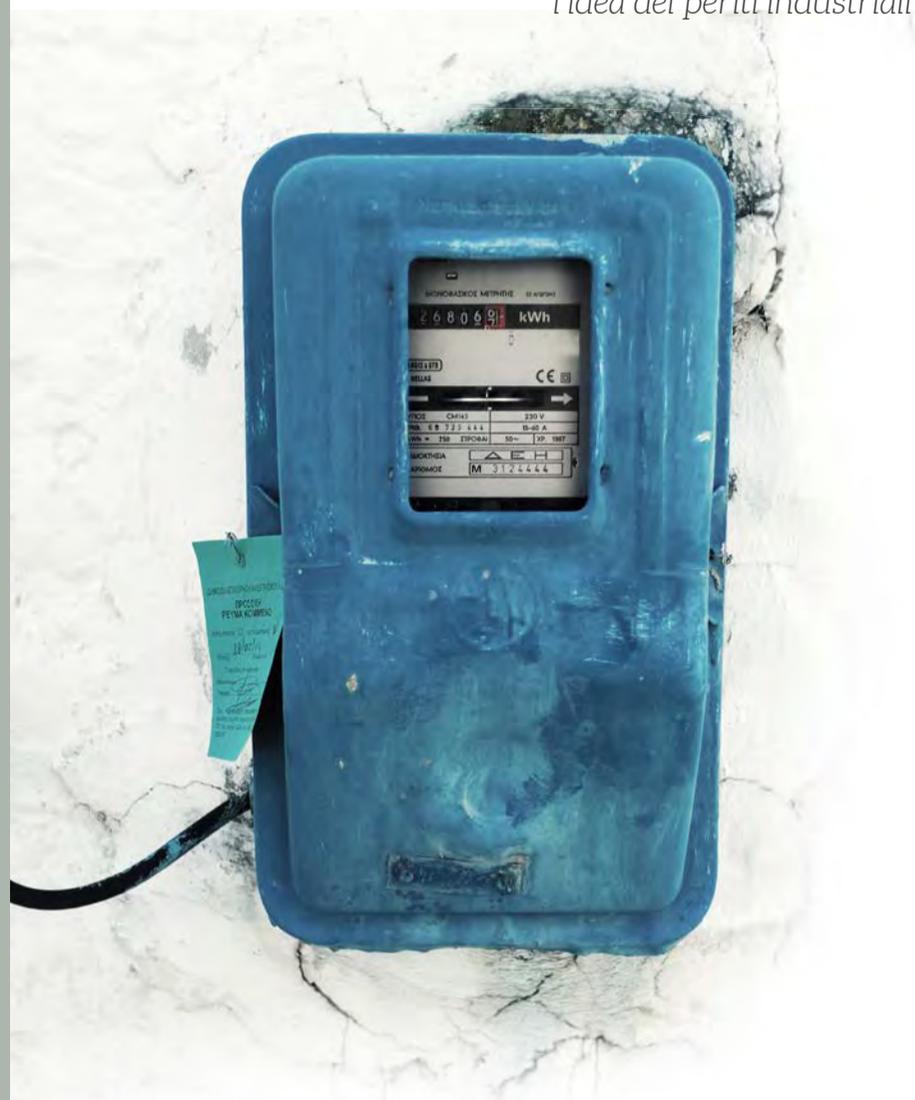
efficientamento energetico:
l'idea dei periti industriali

La contabilizzazione dei consumi energetici negli edifici condominiali è generalmente riconosciuta come ambito essenziale nel perseguimento di una strategia energetica nazionale.

Comporta il raggiungimento di importanti obiettivi quali il contenimento dei consumi energetici, l'equità nella attribuzione dei costi individuali, la trasparenza dei risultati a favore della conoscenza da parte dell'utente, l'equilibrio nella fornitura dei servizi, il miglioramento della qualità della vita all'interno degli ambienti. Oltre, naturalmente, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Non è secondario l'interesse economico: degli utenti, dei professionisti che si occupano della progettazione del sistema, del mondo imprenditoriale che esegue gli interventi di manutenzione straordinaria e dei produttori dei componenti da inserire negli impianti esistenti.

La materia è regolata da leggi e decreti dello Stato oltre che da norme tecniche di riferimento. Il punto è che nell'applicazione del sistema, alcuni impedimenti e contraddizioni rischiano di complicare, se non compromettere, gli esiti di un processo virtuoso che può essere vantaggioso per tutti gli attori coinvolti. Su questa scia sta per essere posta di nuovo in inchiesta pubblica **la norma Uni** .



Contabilizzazione dell'energia **PRELEVATA VOLONTARIAMENTE**

Partiamo dalla norma tecnica. La norma tecnica UNI 10200 si occupa dei criteri di ripartizione delle spese di climatizzazione e di produzione acqua calda sanitaria per gli impianti centralizzati.

Il sistema più razionale è quello che prevede l'utilizzo di contabilizzatori diretti dei consumi volontari di energia termica.

Il patrimonio edilizio esistente, nella stragrande maggioranza e per la conformazione degli impianti, non consente l'inserimento di tali apparecchiature.

Si può quindi ricorrere alla dotazione di sistemi di ripartizione che, mediante la

TECNICA

*efficientamento energetico:
l'idea dei periti industriali*

misurazione di determinati parametri, consentono di determinare il consumo energetico dell'utenza.

Parametri fondamentali sono la conoscenza della capacità di erogazione termica delle unità terminali, la conoscenza di altri elementi che erogano energia in ambiente (es. tubazioni di alimentazione dei terminali), la conseguente taratura dei ripartitori affinché i dati risultanti siano coerenti ed in grado di quantificare l'energia prelevata.

Ebbene, la resistenza di alcuni produttori delle apparecchiature di ripartizione (normate dalla UNI EN 834, norma di prodotto), nei confronti della programmazione trasparente al fine di rispondere ai disposti legislativi comporterebbe l'inapplicabilità della UNI 10200 e quindi la contabilizzazione imposta dal legislatore.



dalla contabilizzazione dell'energia utilizzata dalle unità immobiliari. Il legislatore (D. Lgs. n. 141/2016) ha quindi inteso stabilire una deroga all'applicazione della UNI 10200 ove la differenza di fabbisogno specifico tra le unità sia superiore al 50%. Tradendo in tal modo il principio della suddivisione delle spese in relazione ai prelievi volontari di energia (D. Lgs. N. 102/2014), consentendo di "taroccare" i calcoli per porre rimedio ad uno squilibrio in essere.

Equilibrio e MUTUALITÀ

Nei metodi di ripartizione adottati nel tempo, è probabile che si siano consolidati sistemi di compensazione tali da "mitigare" differenze di computazione troppo marcate tra varie unità di uno stesso stabile. In particolare riguardo ad utenze con un notevole fabbisogno energetico rispetto alla generalità dei condòmini.

Tale differenza di fabbisogno viene sistematicamente e tecnicamente rilevata

Discrezionalità

Le difficoltà insite nelle contraddizioni evidenziate, la difficoltà di una corretta informazione sui vantaggi della riqualificazione energetica, gli interessi immediati rispetto ad un beneficio prolungato nel tempo, possono consentire compiacenti perizie di non convenienza economica dell'intervento in ipotesi, vanificando parte della strategia energetica e penalizzando importanti opportunità caratterizzate da benefici generalizzati.

La proposta dei periti industriali



Nello sviluppo di regole volontarie e obbligatorie bisognerà tenere fermo lo scopo primario che si rivolge da un lato all'interesse del cittadino, dall'altro alla strategia energetica nazionale che, in questo caso, sono tutt'altro che conflittuali. Sarà pure importante mantenere i provvedimenti e le norme nei binari della semplicità e della coerenza. Sarebbe quindi opportuno:

- 1** che i sistemi di ripartizione possano consentire una diffusa e corretta contabilizzazione, equa e trasparente, favorendo l'intervento pressoché generalizzato in tutte le situazioni esistenti;
- 2** che la norma tecnica UNI 10200 sia applicabile e risponda alle esigenze dell'utenza e della uniformità del sistema;
- 3** che il legislatore imponga il rimedio alle differenze di fabbisogno specifico delle utenze, non manipolando i calcoli ma riducendo i fabbisogni delle unità più esposte (in genere si tratta di ultimi piani o di ambienti sopra porticato, su cui è agevole ed economico intervenire), attuando un
- 4** provvedimento che vada nella direzione della riqualificazione prevista dalla SEN;
- 5** che si diffonda la cultura della riqualificazione energetica impegnando Associazioni di categoria ed Ordini professionali affinché si riduca il gap più volte denunciato dall' ENEA tra "il tanto che si parla ed il poco che si fa";
- 5** che si rigeneri una fattiva collaborazione tra Ministero, UNI, Sistema associativo e professionale contemplando anche l'inevitabile mediazione che potrà certamente essere favorita dal comune interesse e dall'interesse superiore.

Il CNPI si attiverà per ottenere puntuali modifiche alla norma UNI 10200 in occasione della prossima inchiesta pubblica per il suo aggiornamento. Analoga iniziativa sarà diretta presso il Ministero dello sviluppo economico per correggere il D.Lgs. n. 141/2016. Tutte le attività si attueranno in sinergia con altri ordini professionali, in particolare con il Consiglio Nazionale Ingegneri.



Caro Direttore,

so che per ottenere il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità in regime di totalizzazione occorre soddisfare requisiti sia anagrafici che contributivi. Questi parametri possono variare? In base a cosa? Quali sono i parametri attuali?

Per accedere all'istituto della totalizzazione per la pensione di vecchiaia o di anzianità, devono essere soddisfatti contestualmente parametri anagrafici e di anzianità contributiva. Tali parametri variano ogni tre anni: **il riferimento normativo è l'articolo 12 del decreto legge 78/2010** . **Ma vediamo nel dettaglio.**

Per la pensione di vecchiaia, a variare è il requisito anagrafico in base agli incrementi della speranza di vita. L'ultimo adeguamento è intervenuto lo scorso 5 dicembre con effetti dal 1° gennaio 2019 **(TAB. 1 )**. Mentre il requisito contributivo non varia: è necessario aver maturato tra i diversi enti previdenziali interessati un'anzianità contributiva complessiva di almeno 20 anni, al netto degli eventuali periodi coincidenti.

Per la pensione di anzianità invece, è il requisito contributivo a subire variazioni in forza degli adeguamenti triennali, a decorrere dal 1° gennaio 2019. Quindi a variare sono gli anni di anzianità contributiva minima maturata, in base ai quali si determina l'accesso al trattamento pensionistico **(TAB. 2 )**.

Comune ad entrambi gli istituti sono i c.d. "periodi finestra": l'accesso alla pensione in totalizzazione, che sia di vecchiaia o anzianità, decorrerà a chiusura di una certa durata temporale.

tab. 1



Requisito anagrafico	Età	Anzianità	Finestra (*)	Età alla Decorrenza
2012	65 anni	20 anni	18 mesi	66 anni e 6 mesi
2013	65 anni e 3 mesi	20 anni	18 mesi	66 anni e 9 mesi
2014	65 anni e 3 mesi	20 anni	18 mesi	66 anni e 9 mesi
2015	65 anni e 3 mesi	20 anni	18 mesi	66 anni e 9 mesi
2016	65 anni e 7 mesi	20 anni	18 mesi	67 anni e 1 mese
2017	65 anni e 7 mesi	20 anni	18 mesi	67 anni e 1 mese
2018	65 anni e 7 mesi	20 anni	18 mesi	67 anni e 1 mese
2019	66 anni	20 anni	18 mesi	67 anni e 6 mesi

(*) Se la domanda è presentata dopo il raggiungimento dei requisiti, è possibile richiedere la pensione con decorrenza dal 1° giorno del mese successivo a quello di sussistenza dei requisiti stessi.

tab. 2



Anno maturazione	Anzianità	Finestra	Decorrenza
2012	40 anni	19 mesi	41 anni e 7 mesi
2013	40 anni e 3 mesi	20 mesi	41 anni e 11 mesi
2014	40 anni e 3 mesi	21 mesi	42 anni
2015	40 anni e 3 mesi	21 mesi	42 anni
2016	40 anni e 7 mesi	21 mesi	42 anni e 4 mesi
2017	40 anni e 7 mesi	21 mesi	42 anni e 4 mesi
2018	40 anni e 7 mesi	21 mesi	42 anni e 4 mesi
2019	41 anni	21 mesi	42 anni e 9 mesi



POWERING YOUR COMPANY

WWW.AGICOM.IT